

Sussidio giovani

“Vogliamo vedere Gesù”

UNO SGUARDO DI STUPORE

Progetto Generale

Sussidi MGS nazionali 2009/10

“Veramente non c'è niente di più bello che incontrare e comunicare Cristo a tutti”

(Benedetto XVI)

L'impegno evangelizzatore è il frutto e la conseguenza dell'identità del discepolo del Signore Gesù che, seguendolo, diventa suo ardente missionario. Vogliamo così assumere la sfida di aiutare i giovani «a guardare gli altri non più soltanto con i propri occhi e con i propri sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo»

(Benedetto XVI)

Discernere tra le tante aspirazioni della gioventù d'oggi il vero desiderio di “vedere Gesù” è per noi, membri della Famiglia Salesiana, motivo, se non unico, quanto meno fondamentale per diventare veri discepoli di Cristo. Se noi non lo faremo, chi presenterà a Gesù i sogni e i bisogni dei giovani? Chi farà vedere ai giovani Gesù? I membri della Famiglia Salesiana sono chiamati ad ascoltare l'anelito dei giovani ad incontrare Gesù.

(don Pascual Chávez, Strenna 2010)

Il Movimento Giovanile Salesiano Italia, provocato fortemente da queste esortazioni del Rettor Maggiore, ha realizzato dei sussidi per sostenere i percorsi di educazione alla fede che si realizzeranno nelle diverse fasce di età.



VOGLIAMO VEDERE GESÙ

Uno sguardo attento

Sussidio per la proposta educativa pastorale per FANCIULLI



VOGLIAMO VEDERE GESÙ

Uno sguardo curioso

Sussidio per la proposta educativa pastorale per PRE-ADOLESCENTI



VOGLIAMO VEDERE GESÙ

Uno sguardo che cerca

Sussidio per la proposta educativa pastorale per ADOLESCENTI



VOGLIAMO VEDERE GESÙ

Uno sguardo di stupore

Sussidio per la proposta educativa pastorale per GIOVANI

L'arrotino

Prima di partire vorremmo "affilare gli utensili da lavoro", ti proponiamo perciò un'introduzione in cui dire perché e come abbiamo pensato questo percorso di evangelizzazione.

A La gioia di credere

È troppo bello per essere vero! È troppo bella questa avventura cristiana, è troppo bello questo incontro con un Dio che si scioglie d'amore per me.

"Veramente non c'è niente di più bello che incontrare e comunicare Cristo a tutti" ha scritto Benedetto XVI, ed è quello che vogliamo scoprire e sperimentare anche noi attraverso questo sussidio. Assieme a te, assieme a tanti altri giovani, desideriamo metterci in cammino alla ricerca di un volto: "VOGLIAMO VEDERE GESÙ". A partire dal Vangelo vogliamo avere un incontro diretto con Gesù, incrociare il suo sguardo. Scoprirai che la Parola di Dio parla proprio a noi, alla nostra vita di studenti e lavoratori, e ci trasforma. Continua il papa: "I giovani hanno diritto a sentirsi annunciare la persona di Gesù come fonte di vita e promessa di felicità nel tempo e nell'eternità". Senza conoscere le scritture non si conosce Cristo. Per questo ci siamo messi in cammino... Come i discepoli di Emmaus saremo compagni di viaggio nella ricerca di senso; soprattutto lasciandoci ricercare e trovare da Dio. Percorreremo la strada ascoltando, condividendo ansie ed aspirazioni, cercando di capire assieme il messaggio esigente del Vangelo.

Quello con Cristo è un "faccia a faccia" che ci provoca, chiede conversione, testimonianza concreta, tracce di bellezza da lasciare nel quotidiano... Un incontro che non si ferma al vedere, ma si traduce in vita vera e piena da condividere. L'obiettivo finale dell'incontro con Cristo, la certezza di aver raggiunto il traguardo, è vivere l'esperienza di Chiesa, maturare il senso di appartenenza alla comunità cristiana ed essere suoi discepoli nel mondo.

B Com'è fatto il sussidio?

ARMI BIANCHE

Sono gli strumenti che ti offriamo per essere pronto ad affrontare un cammino di crescita spirituale che ti permetta di entrare in comunione con Dio e con le persone che partecipano della tua vita. In un mondo che dimentica Dio, sono possibilità per far fiorire nel proprio cuore un sigillo di Vita. Che si giochi in difesa o in attacco, restano armi per puntare al cielo. Nel nostro "arsenale" troverai:

- La Lectio Divina
- L'adorazione eucaristica
- L'accompagnamento spirituale
- La differenza cristiana

Ci siamo interrogati su cosa significava per noi proporre un piano unitario per i diversi gruppi dell'MGS in Italia (ma anche per i ragazzi e giovani fuori dei nostri ambienti... perché scommettiamo che tutti vorrebbero vedere Gesù!). Alcuni interrogativi di fondo hanno orientato la nostra ricerca:

- Cosa significa per noi evangelizzare i nostri fanciulli/ragazzi/giovani?
- Quale il nostro "sogno" di ragazzo-giovane cristiano?
- Come riusciamo a "coniugare" insieme educazione ed evangelizzazione?
- Cosa rende possibile l'incontro con Gesù? E in particolare, quali le condizioni perché l'incontro avvenga, quali processi attivare, di quali strumenti servirsi?
- Quale linguaggio usiamo per descrivere e sollecitare l'incontro?
- Come entrano in relazione le diverse dimensioni educative? E quale continuità tra le varie fasce di età?

Ne è scaturita una proposta unitaria che tende continuamente a questa grande finalità: aiutare i ragazzi e i giovani a fare un percorso formativo che li conduca gradualmente...

- a conoscere e ad incontrare Gesù;
- a farne esperienza;
- a diventare testimoni, obiettivo ultimo di ogni azione evangelizzatrice.

I percorsi, impostati diversamente per le diverse fasce di età, hanno vari elementi in comune:

- Hanno tutti lo stesso titolo: "Vogliamo vedere Gesù" che rimarrà lo slogan dell'anno. Il sottotitolo di ogni sussidio pone l'attenzione sullo sguardo (l'intenzione, la molla) con cui ci si mette in ricerca.
- Tengono presente il modello di evangelizzazione che emerge dal racconto dei discepoli di Emmaus così come è stato proposto dal Rettor Maggiore.
- Seguono complessivamente il ciclo liturgico suddiviso in 6 tappe.
- Ogni tappa è caratterizzata da un unico obiettivo che verrà naturalmente articolato a seconda dei destinatari del sussidio stesso.
- I titoli delle diverse tappe sono fondamentalmente uguali (si differenziano solo nella forma).
- Si sono tenute presenti le grandi dimensioni dell'evangelizzazione: l'esperienza personale, l'esperienza ecclesiale, la dimensione della ricerca e dell'incontro con Dio, la dimensione sacramentale, la dimensione della testimonianza e del servizio, facendo continuamente riferimento alla Parola di Dio.

NB: Lo slogan biblico "Vogliamo vedere Gesù" invita anche noi tutti animatori a interrogarci per prima sull'esperienza di federe che stiamo facendo. La nostra è una fede "per sentito dire" o è una fede che ha visto il Risorto? Proviamo a ricordare se nella nostra vita c'è stata qualche particolare esperienza di incontro con il Signore Gesù: com'è avvenuto?

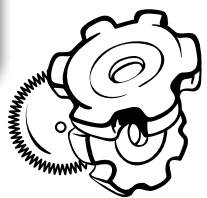
- Quale contesto?
- I sentimenti, le emozioni?
- Cos'è cambiato?
- Mettiamoci in atteggiamento di contemplazione e ringraziamento...

C *In ogni periodo trovi...*



VANGELO

Ogni periodo si apre con un testo biblico proprio di quel tempo liturgico. Avrai così modo di gustare ed approfondire la Parola che sentirai proclamata anche nella tua chiesa.



LECTIO E RUMINATIO

La lectio è un modo per entrare negli ingranaggi del testo. Ti aiuta a mettere a fuoco qualche punto importante del Vangelo letto.

Ruminatio: "ruminare", metabolizzare la Parola perché diventi nutrimento della vita spirituale e fondamento del tuo vivere quotidiano. Le riflessioni proposte sono liberamente tratte dal testo di A. Louf, Sotto la guida dello Spirito, Qiqajon, 2005.



TESTIMONIANZE DI GIOVANI

Faccia a faccia con i dubbi, i sogni, le scoperte e la gioia di altri giovani. Come te. La testimonianza è l'unico linguaggio capace di convincere che Dio esiste e il suo amore può colmare una vita.



DOMANDE

Lasciati interrogare: due domande per la riflessione personale, altrettante per poterti confrontare con il tuo gruppo o comunità.



PREGHIERA

Uno spazio in cui rivolgersi direttamente a Dio, riflettere con le parole di don Bosco e assumere degli atteggiamenti concreti per coltivare la tua anima e lasciare traccia della bellezza di essere cristiani.



ARCHIVIO

Anche la cultura e i media ti parlano di fede. Arte, musica, web, fumetti, letteratura e film hanno qualcosa da dire al tuo cammino spirituale. In ogni periodo, per sviluppare il tema, approfondiremo uno dei materiali proposti.

**BUON CAMMINO
E STAI CERTO DI NON ESSERE SOLO PERCHÉ...
ANCHE NOI "VOGLIAMO VEDERE GESÙ!"**

CHIARA BERTATO, EMMA COLOMBATTI, DON PAOLO MOJOLI
Raffaella, Elia, Anna, Mauro, Francesco,
Lucia, Ivo, Soraja, Andrea

La Lectio Divina



A *Chi guida la vita tua e del tuo gruppo?*

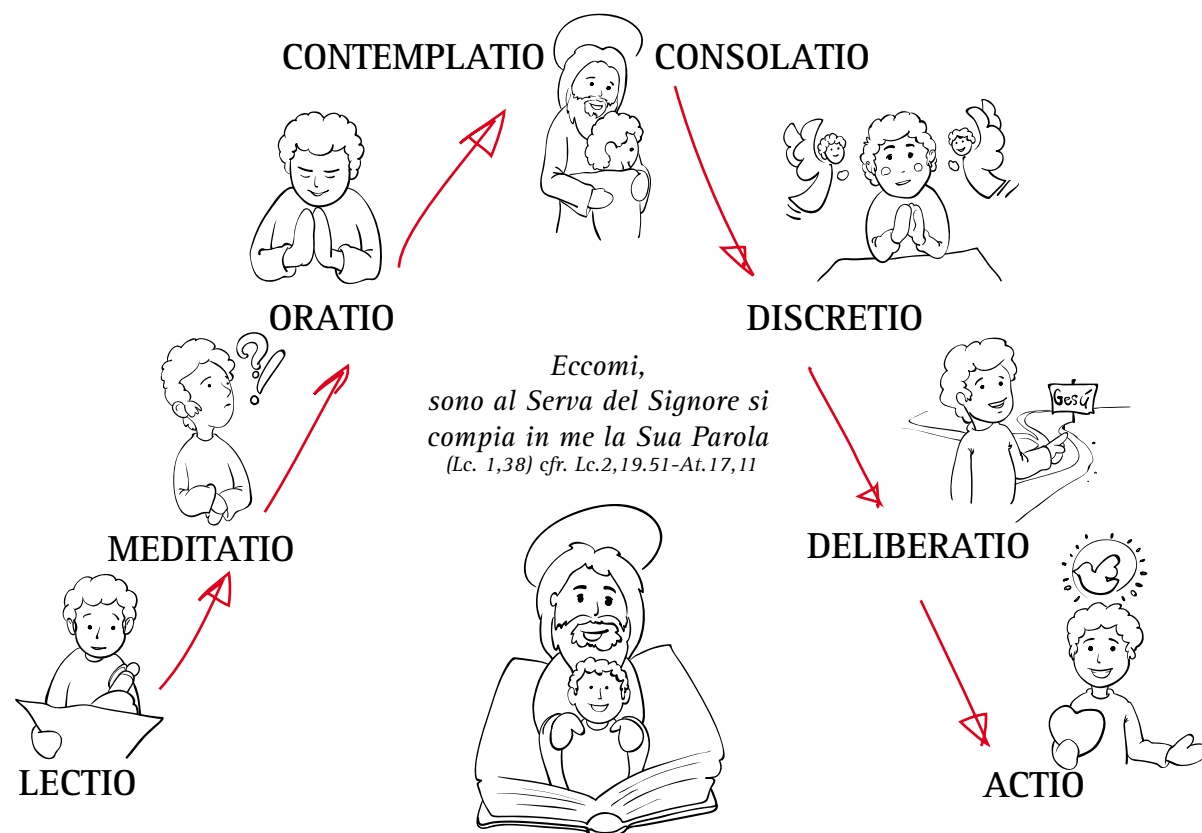
La nostra vita è guidata a volte dalle chiacchiere, altre volte si lascia definire da luoghi comuni, altre volte ciò che motiva le nostre azioni affonda le sue radici in qualche gelosia o nell'orgoglio... La Parola ci invita a fare dell'amore di Dio l'unità di misura della nostra esistenza e il motivo di ogni nostro respiro.

Per questo ti suggeriamo di accogliere il cammino che la tradizione della Chiesa propone per accostare la Parola di Dio. Anche la tua fede (e non solo il tuo corpo e la tua intelligenza!) ha bisogno di crescere e di nutrirsi. Accosta allora la mensa della Parola...

B *In che modo il Vangelo può diventare vita dentro di te?*

Cominciamo con una semplice immagine, che descrive una dinamica di crescita nella fede, in cui sei invitato ad entrare.

Lo schema e la prossima pagina sono rielaborati da G. ZEVINI, *La lectio divina nella comunità cristiana. Spiritualità, metodo, prassi, Queriniana, 2001.*



Note tecniche per un buona Lectio Divina

1. Premessa indispensabile:

invoco lo Spirito Santo di Dio perché pervada la mia preghiera e mi trasformi

2. Lettura

- Leggo adagio e attentamente il testo, anche 10 volte;
- Uso la matita e sottolineo:
 - a. il verbo, le azioni;
 - b. la parola chiave che mi ha colpito, perché si scolpisca nel mio cuore;
 - c. i personaggi.
- Rifletto sull'ambiente o sulle circostanze che il brano presenta.
- Ricercò gli altri brani della Bibbia che mi aiutano a capire, a interiorizzare meglio il testo che ho sottomano in modo da realizzare un "eco biblica".

3. Meditazione

- Rifletto sul testo, a lungo e con attenzione.
- "Rumino" sui valori su cui il testo mi spinge a confrontarmi.
- Misuro la mia vita secondo i criteri del Vangelo.
- Mi identifico con i personaggi.
- Mi pongo delle domande:
 - a. che senso ha per me questo episodio?
 - b. come mi interpella?
 - c. a quale conversione mi richiama?
 - d. Signore, sei contento di me?
 - e. cosa devo cambiare?
 - f. vivo questo che mi dici?
 - g. cosa Dio mi sta dicendo attraverso questo brano?

4. Preghiera

- Rispondo a Dio che mi interpella pregando la Parola:
 - a. ti chiedo aiuto...
 - b. ti lodo...
 - c. ti ringrazio...
 - d. ti supplico...

5. Contemplazione

- "Gusto" l'amore di Dio e lo faccio risuonare nel cuore.

6. Gioia

- Gusto delle cose di Dio...
- Pace interiore, serenità della vita...
- Coraggio della testimonianza...

7. Discernimento e scelta

- Guardare alla realtà con l'occhio della fede.
- Capacità di scegliere il bene.
- Capacità di distinguere dove opera lo Spirito di Dio e dove lo spirito del maligno.
- Fare una scelta concreta conforme al Vangelo e che incida nella vita.

8. Vita vissuta nello Spirito che diventa annuncio-evangelizzazione.

Altri riferimenti utili:

- La collana curata da G. ZEVINI e P.G. CABRA, *Lectio divina per ogni giorno dell'anno*, Queriniana, 2000-2004.
- E. BIANCHI, *Ascoltare la parola. Bibbia e spirito: la lectio divina nella Chiesa*, Qiqajon, 2008.
- C.M. MARTINI, *Pregare la Bibbia*, Gregoriana, 1986.
- UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO DI VERONA, *ÉQUIPE PER LA CATECHESI PER GLI ADULTI, Itinerari di catechesi per gli adulti*, Dehoniane, 1997-2001. [Il materiale è stato sperimentato come valido anche per i giovani]
- S. STEVAN, *Giocare con Dio. Lectio divina per giovani sul libro di Giona*, Monti, 2002.
- Il sussidio *Dall'alba al tramonto*, che offre due pagine di preghiera ogni giorno sulla base della parola di Dio, informazioni su www.albatramonto.it
- L'area sulla lectio divina in www.donboscoland.it

L'Adorazione Eucaristica

ARMI
BIANCHE
SECOND

A Primi passi nella preghiera del cuore

CHE COSA INTENDIAMO CON LA PAROLA "CUORE"?

Non il cuore fisico, ovviamente, ma l'intimo dell'uomo, la parte più recondita del suo essere, ove risiede la sua pienezza, dove l'uomo può incontrare Dio e Dio incontra l'uomo. È la sorgente vitale dell'essere.

"Cuore designa nella tradizione orientale il centro dell'essere umano, la radice delle facoltà attive dell'intelletto e della volontà, il punto da cui proviene e verso il quale converge tutta la vita spirituale. È la sorgente oscura e profonda da cui scaturisce tutta la vita psichica e spirituale dell'uomo e attraverso la quale l'uomo si avvicina e comunica con la Sorgente stessa della vita" (E. Bhr-Sigel).

ACCENDERE LA SCINTILLA DIVINA

Preghiera del cuore è orientare a Dio il più profondo del nostro essere, la scintilla divina che è in noi, è mettersi con semplicità davanti a Dio in un profondo silenzio interiore lasciando da parte parole, pensieri, immaginazione aprendo a Lui l'intimo più profondo del nostro essere sforzandoci solo di amare.

Esige semplicità. La preghiera del cuore non è adatta alle persone complicate, non è utile agli scrupolosi, ed è impossibile agli orgogliosi (a quelli almeno che non si vergognano del loro orgoglio).

Esige profondo silenzio esteriore e interiore. È mettere al bando tutte le parole, tutte le formule, è fermare l'immaginazione, perché tutto ciò che disturba il silenzio interiore disturba la preghiera del cuore.

TUTTO STA NELL'AMARE

Ma che cos'è questo amare? Forse nessuno sa precisarlo. È fatto di mille cose, ma non è racchiuso totalmente in nessuna di esse.

Si sa che cosa è amare Dio dopo la preghiera, ma è difficile spiegare che cosa è "amare Dio" durante la preghiera. Provate a chiedere a due fidanzati che vivono lontani l'uno dall'altro come esprimono il loro amore quando si scrivono... Ogni parola irradia amore. Una lettera d'amore potrebbe essere fatta anche di espressioni semplicissime, parole da nulla, che agli altri non dicono un bel nulla, ma all'innamorato dicono tutto.

La mamma che ama con infinita tenerezza il suo bambino e lo ammira in silenzio mentre dorme ci dà un'idea della preghiera del cuore.

Non esce una parola dalle sue labbra, ma l'amore profondissimo ha forse bisogno di parole? E quando l'amicizia ha bisogno di troppe parole, ha proprio il timbro dell'amore profondo?

LASCIA SGORGARE LO SPIRITO

La preghiera è “permettere”: lo Spirito Santo presente in noi è sempre intento ad amare, ma finché noi non siamo disponibili, non entriamo dentro le ricchezze di questo amore.

La fonte zampilla sempre, anche se nessuno va a dissetarsi; ma quando attingiamo, allora la fonte “zampilla per noi”. La preghiera del cuore è partecipazione a questa azione incessante dello Spirito in noi, è lasciarlo amare, o meglio, è amare con Lui, in Lui, attraverso Lui, togliendo e mettendo da parte tutti gli ostacoli che impediscono la sua preghiera (Rom 8,24), e favorendo con tutti i mezzi a nostra disposizione questo collegamento intimo d’amore.

Così concepita, la preghiera del cuore è lo scambio affettuoso tra l’amore di Dio per noi e il nostro povero amore a Lui che, inserito nell’amore infinito dello Spirito, non è più povero...

La preghiera del cuore è in sostanza la risposta alla vita trinitaria in noi¹.

C *Il “Bignami” di chi vuole pregar bene*

- Dedica un tempo ben preciso e abbondante alla tua preghiera... Non aver paura di dare tempo a Dio.
- Scegli bene il luogo della preghiera: è necessario che sia silenzioso e raccolto. Se puoi, metti davanti a te un Crocifisso o un’immagine sacra. Se ti è possibile, vivi la tua preghiera davanti all’Eucaristia.
- Almeno in alcuni momenti mettiti in ginocchio: con le spalle erette, le braccia rilassate; se impari a far pregare anche il corpo, la tua preghiera sarà più attenta.
- Incomincia col segno di croce fatto bene: toccando la fronte consacra al Padre i tuoi pensieri; toccando il petto consacra a Cristo il tuo cuore, la tua capacità di amare; toccando le spalle consacra allo Spirito le tue azioni, la tua volontà.
- Dividi la preghiera in tre tempi. Più la organizzi, più la rendi facile:

Il primo spazio dedicalo allo Spirito Santo: è Lui il maestro della preghiera; concentrati sulla presenza dello Spirito Santo in te. Dice S. Paolo: “Siete tempio di Dio, e lo Spirito di Dio abito in voi” (1Cor 3,16). Prova a dialogare con Lui, prova a esprimergli un problema difficile che hai tra le mani. Invocalo con fede: “Vieni, Spirito Creatore!”.

Il secondo spazio dedicalo a Gesù. Vivi la preghiera di ascolto, prendi tra le mani un brano della Parola di Dio e prova a leggerlo come se Gesù ti parlasse personalmente. Sperimenta anche l’ascolto della tua coscienza. Interrogati: “Signore, che cosa vuoi da me?”. “Signore, che cosa disapprovi in me?”.

Il terzo spazio dedicalo al Padre. Ama! Sta’ in silenzio davanti a Lui, immerso in Lui: “In lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo” (Atti 17,28). Ama! Aiuta il tuo silenzio, se è necessario, dicendo: “Padre mio, mio tutto!”. Prendi qualche decisione pratica e offrila come un tuo atto concreto di amore.

- Non terminare la preghiera senza qualche decisione pratica da attuare al più presto: abituati ad amare con i fatti; la preghiera deve portarti all’azione.
- Concludi con un pensiero a Maria Santissima, implora con un’Ave Maria la grazia di imparare a pregare e il dono di gustare la preghiera e di essere costante.

¹ Liberamente tratto da A. GASPARINO, *La preghiera del cuore*, LDC, 1989.

Accompagnamento Spirituale

ARMI
BIANCHE
THIRD

«Padre, dimmi una parola...»

Insieme ad una guida, sorprendere Dio mentre scrive dritto nelle righe storte della mia vita¹. All’inizio può sembrare impegnativo, magari mi vergogno ad aprirmi totalmente con un’altra persona. Ma se la guida è veramente un uomo di Dio e se da parte mia sono disponibile a lasciarmi guidare verso la gioia profonda di accogliere Dio in me...

Ecco per te queste provocazioni sull’accompagnamento.

A *Una relazione che faccia percepire la trasparenza di Dio*

Perché non posso gestire da solo il mio rapporto con Dio? Perché la Chiesa mi propone di lasciarmi accompagnare da un’altra persona più avanti di me nel cammino verso Cristo?

Sul volto della guida e attraverso il suo modo di agire sono chiamato a percepire l’amore di Dio e tutte le sue sfaccettature di tenerezza e di fermezza.

Da parte mia è assolutamente indispensabile la completa disponibilità, l’apertura, l’attesa della parola che può comunicarmi Dio presente nella mia vita.

In realtà, la risposta ai miei dubbi e perplessità la porto nascosta nel mio cuore, ma ho bisogno di un’altra persona che mi comunichi la password per connettermi ad essa. La chiave o il maestro interiore non è altro che lo Spirito santo in persona, che - grazie anche alla mediazione del padre spirituale - prende in mano progressivamente il mio cammino interiore e l’orienta secondo il disegno di Dio.

B *Nella concretezza delle mie giornate*

Quando si è sul punto di doppiare la boa, affiorano le stesse incertezze, si presentano gli stessi tranelli: bisogna scartare illusioni, individuare quel tenue filo della grazia, la dolce e quasi impercettibile mozione dello Spirito, per aprirsi e lasciare che si impadronisca di me conducendomi là dove non pensavo, là dove spesso non avrei mai voluto andare, verso ciò che occhio non ha mai visto, né orecchio udito, né mai è entrato nel cuore dell’uomo. Ma ogni volta - ed è questa una certezza della fede - anche la guida sarà là: se sono pronto, Dio la metterà sul mio cammino. Allora, anche il più povero e l’ultimo dei miei fratelli o delle nostre sorelle potrà offrirci la sorpresa di una Parola di Dio, a condizione che la sappia attendere.

C *Nel profondo... trovo Dio che mi accoglie e mi ama!*

È estremamente importante essere messi di fronte ai propri desideri più profondi, osare guardarli in faccia, senza paura e anche senza temerarietà, affinché l’impulso profondo dello Spirito possa anch’esso aprirsi un varco. È proprio questo l’obiettivo della paternità spirituale: grazie alla fiducia nella guida spirituale, posso conquistare il

¹ Liberamente tratto dal capitolo «La paternità spirituale», in A. LOUF, *Sotto la guida dello Spirito*, pagine 86-115.

coraggio di avvicinarmi ai miei sentimenti e desideri più profondi, al fine di incontrare - proprio lì, al cuore delle mie ferite- la presenza dello Spirito santo.

Il padre spirituale non è l'attore principale, si presta solo all'opera della potenza di Dio in me. Essere accolti come si è, nell'affetto del padre spirituale, con tutti i propri peccati e la propria debolezza, è il segno - osiamo dire il sacramento - dell'accoglienza che mi viene fatta dalla misericordia di Dio. Dove c'è l'amore, c'è una gioia inesprimibile: là incontro anche l'autentico pentimento secondo il Vangelo. Nulla è maggiormente liberatore e più costruttivo del vero pentimento

D *Per mezzo del cammino di accompagnamento spirituale...*

... Sarà possibile discernere correttamente dove può nascondersi il peccato, operazione spesso non esente da sorprese: ciò che sembrava male, appare assolutamente innocente, mentre ciò che veniva preso per virtù, si scopre essere illusione. Molto orgoglio nascosto si rivela improvvisamente in modo inatteso, così come la mancanza di amore e di fiducia filiale in Dio. Ma, proporzionatamente a quanto mi lascerò inondare dalla misericordia, troverò la mia gioia più profonda nelle lacrime del pentimento: nulla è più liberante delle lacrime. Non per niente gli autori spirituali, già i più antichi, hanno paragonato le lacrime del pentimento all'acqua di un secondo battesimo nel quale dobbiamo essere nuovamente battezzati affinché il primo battesimo dia tutti i suoi frutti.

PRIMO PASSO.

Esprimere tutto me stesso di fronte al padre spirituale
Attraverso tutti i desideri e le velleità superficiali che si contendono il mio cuore, come li percepisco e li esprimo, è possibile che colui che ha l'udito fine - e il cuore puro - riesca a cogliere il desiderio di Dio che giace in fondo al mio cuore, la sua volontà costitutiva nel nostro essere.

SECONDO AMBITO.

La scoperta della mia interiorità
La guida non spinge con forza là dove non siamo ancora decisi ad andare, ma aiuta a prendere coscienza di quella vertigine interiore alla quale basterebbe abbandonarsi perché si tranquillizzino le tensioni inutili e si distenda la contrazione dei miei sentimenti. Dio stesso è questa vertigine

al fondo del mio cuore e la sorgente della preghiera che cerca solo di liberarsi.

TERZO PUNTO CRUCIALE.

L'apprendistato dell'agire di Dio in me
Spesso più ci sarebbe bisogno di rallentare e di fermarsi e più noi ci agitiamo. Eppure solo la potenza di Dio ci permette, malati come siamo, di intraprendere ogni cosa in cui ci dà forza, ma il cui vigore si manifesta solo nella debolezza, cioè nella passività sovraneamente attiva della nostra pazienza umile e fedele. Anche qui abbiamo bisogno dello sguardo e della parola di qualcuno che ha sorpreso Dio mentre scriveva diritto sulle righe storte della propria vita. Qualcuno che sia riconciliato con la propria insignificanza così come con le meraviglie che Dio non cessa di operare, al di là di tutti i limiti dell'uomo.

D *Insieme verso la gioia*

Collaborare con la grazia di Dio significa anche collaborare alla gioia dell'uomo. Come Dio è alla caccia della gioia dell'uomo - c'è infatti gioia in cielo per un peccatore che torna verso il Padre - così il padre spirituale è alla caccia della gioia che cova nel cuore del discepolo. Gioia segreta, impercettibile per ora, gioia di Dio in un uomo, ancora vacillante per il momento, ma già destinata a invadere tutto il suo essere: corpo, anima, psiche, profondità dello spirito e del cuore. Non appena sarà stata percepita questa gioia, basterà che il padre spirituale e il discepolo le si aggrappino quasi alla cieca, ma con dolce testardaggine e nonostante tutto. Quando la gioia di Dio è nel cuore del padre spirituale e quando la gioia di Dio è nel cuore del discepolo, allora tutto diventa possibile.

La differenza cristiana



A *Riflettendo sulla "differenza cristiana"*

"I cristiani abitano una loro patria, ma come forestieri; a tutto partecipano come cittadini e a tutto sottostanno come stranieri; ogni terra straniera è patria per loro e ogni patria è terra straniera... Amano tutti, e da tutti sono perseguitati. Non sono conosciuti e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere. Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano. Sono disprezzati, e nel disprezzo trovano gloria. Sono calunniati, e riconosciuti innocenti. Insultati, benedicono; offesi, rispondono con rispetto. Fanno il bene, e sono puniti come malfattori; condannati, gioiscono come se ricevessero la vita" (A Diogneto 5,5.11-16).

Ecco uno dei passi più celebri della Lettera a Diogneto, un testo patristico del II secolo, nel quale l'autore presenta la 'differenza' dei cristiani, ciò che faceva dei discepoli di Cristo dei soggetti 'devianti' del già vacillante impero romano, integrati nella cultura e nell'organizzazione civile, ma allo stesso tempo 'differenti' nell'adesione ai costumi comuni, nelle reazioni alle ostilità di cui spesso erano oggetto. Anche oggi, come ieri, i cristiani non si possono definire 'diversi' (forse non sono nemmeno chiamati ad esserlo!) rispetto a chi cristiano non è: comprano, vendono, studiano, lavorano, costruiscono come fanno gli altri... Ma allora come definire ed individuare questa differenza? Prima di tutto vorrei 'giocare' un po' con le parole diversità e differenza. La parola diversità deriva dal verbo latino divertere che tra i vari significati ha quello di "voltarsi da un'altra parte" o "prendere un'altra direzione", da esso viene anche la parola divertimento, il bisogno cioè di uscire per un po' dalla carreggiata per trovare un diversivo, appunto.

La parola differenza nasce invece dal verbo differre. La differenza per essere tale suppone sempre un confronto, una relazione che nasce per avere idee più precise, più complete. Il modo di procedere dei cristiani è sempre bisognoso del dialogo con chi è diverso da me perché nasce da un relazione fondamentale, quell'amicizia che Dio ha intessuto fin dall'inizio della storia con gli uomini e che ognuno può coltivare nella sua vita. È per questo che i cristiani rispetto a questo mondo sono 'differenti' e non 'diversi'. Non sono chiamati a prendere le distanze pregiudizialmente da nulla o a vivere in modo totalmente altro; certamente però sono chiamati a 'fare la differenza', a domandarsi cioè se quello che usano, che comprano, che leggono, se gli atteggiamenti di vita che adottano, fa crescere oppure mette in crisi l'amicizia con Dio.

B *Essere "stranieri" e minoranza in questo tempo*

Siamo proprio sicuri che tutti i cristiani (ma prima di tutto io), almeno una volta durante la loro vita, si siano domandati quanto è importante e vitale per la loro fede l'amicizia e la compagnia del Signore? Abitiamo in un paese di antica e gloriosa cristianizzazione che ha

fatto crescere intere generazioni nell'incontro con la Parola di Dio, con i Sacramenti, tanto che i valori cristiani sono diventati l'universo di senso della nostra cultura. Se ancora questo è vero per molte persone, dobbiamo dire che non lo è più per tutti, forse per la maggioranza. Spesso anche nei discorsi 'all'ombra del campanile', dopo la Messa domenicale, sono altri i valori che fanno da sfondo alle nostre valutazioni, alle opinioni che ci siamo fatti su questo o quel caso... Abbiamo paura non tanto a mostrarci diversi, ma differenti, cioè a stare dentro a questa realtà che ci è data e ci provoca, ma prendendone le distanze con una propria presa di coscienza. Eppure oggi se noi cristiani non siamo capaci di vivere la differenza rispetto agli altri uomini, cosa pensiamo di comunicare loro?

È preoccupante il mimetismo al quale ci stiamo lasciando andare: in varie occasioni nel mondo del lavoro, della scuola, delle compagnie di amici non ci si espone, si resta nell'ombra, quando si può si svicola nel prendere posizione su aspetti morali oppure ci si allinea sulle posizioni da 'Bar Sport' dove siamo tutti d'accordo e non c'è conflitto. Non si può fare ogni giorno una crociata ma nemmeno restare sempre in silenzio nella speranza che nessuno si accorga che vado a Messa e che credo in Gesù Cristo, o no? L'esito pericoloso è che questo mimetismo diventi la modalità abituale di leggere la realtà, diventi cioè parte integrante di me.

Smascherare la tiepidezza spirituale nel nostro agire dentro e fuori la comunità cristiana: è il momento di ritornare alle radici della nostra fede, a ciò che non può essere taciuto per noi. Credo che la differenza cristiana si radichi nel mistero dell'incarnazione. Il Verbo si è fatto carne: la nostra fede è radicata nella storicità di Gesù, nel qui e ora. E stare nella storicità è sempre una bella e appassionante sfida. L'esito inaudito dell'incarnazione del Verbo è però la resurrezione di Gesù Cristo, che celebriamo nella Pasqua. Noi siamo i discepoli non di uno dei tanti maestri di questo mondo, ma di Gesù Cristo Risorto, Figlio di Dio e Salvatore del mondo. È questa la differenza: che cioè al Venerdì Santo segua il mattino della domenica di Pasqua. Che è la Pasqua di Cristo e, per grazia di Dio, anche la nostra Pasqua. È la consapevolezza di essere stati amati "a caro prezzo", di sentirci voluti bene in vari momenti della nostra vita che ci fa 'differenti': noi abbiamo sperimentato, abbiamo gustato quanto è stato, è e sarà buono il Signore con noi.

Non possiamo tacere, non possiamo non annunciare apertamente che una vita bella e riuscita è proprio quella dei discepoli del Risorto. La nostra, appunto.

C *I cristiani sono capaci di una vita bella e attraente*

Siamo i protagonisti di un tempo nuovo nella storia della Chiesa: oggi la sfida entusiasmante è annunciare Cristo mostrando con la propria vita la bellezza e la sapienza di una vita abitata dallo Spirito del Risorto. Il miglior annuncio sarà proprio questo: rendere ragione con le nostre scelte dell'adesione a Gesù Cristo e alla sua Chiesa. Come? Ritornando semplicemente discepoli, che non si adeguano, che non danno risposte in proprio, che non elaborano strategie di mercato, ma che sanno leggere la situazione dell'oggi alla luce della sapienza del Vangelo e che cercano, con la grazia del Signore, di restare in ascolto prima di tutto della loro vita.

D *Vogliamo vedere Gesù... ogni giorno.*

Ci sono alcuni 'luoghi' che oggi possono 'fare la differenza' cristiana per noi e, per contagio, anche di chi ci sta intorno. Essi possono essere la 'cartina al tornasole' per cogliere quanto la mia vita, nelle scelte semplici e basilari, è veramente imbevuta di Dio. Perché l'incontro con

Cristo diventi vita vera e piena, ti suggeriamo alcuni atteggiamenti concreti per coltivare la tua anima e lasciare traccia della bellezza di essere cristiani.

Per questo al termine della preghiera presente in ogni periodo troverai:

Inside-soul
Strumenti per coltivare una vita spirituale

Outside-life
Tracce cristiane sulle strade di tutti i giorni

Chi Cerchi?

Impariamo a volgere lo Sguardo

Quanti desideri, quanta voglia di andare "oltre".

Cerco qualcosa di grande per la mia vita?

Che cosa mi muove? Anzi, che cosa mi smuove da un quieto vivere?

Soprattutto... sarò disposto a lasciarmi sconvolgere dalle "folli" richieste di Dio?

INIZIO
ANNO
2009

Il giovane ricco ha volto lo sguardo, ma...

[XXVIII domenica, anno B]

Mc 10, 17-22

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.



LECTIO_Che cosa ti muove?

Gesù cammina per la strada, un tale gli corre incontro e si inginocchia davanti a Lui. Poi gli rivolge una domanda. Corre, interroga, pone domande: quest'uomo è mosso da un desiderio profondo. Desiderio di senso, desiderio di trovare una pienezza di vita: è una persona in ricerca. "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?": come dire... vorrei fare la volontà di Dio, ho tanto entusiasmo ma non so proprio in che direzione muovere il primo passo.

È ricerca di sé e del senso della propria vita. È una ricerca di Dio che dà luce, senso e pienezza anche al mio io. A questa richiesta Gesù cosa risponde? Non dice: "Vieni, ci sono tante cose da fare in oratorio, nella pastorale, nell'attività in cui sei impegnato dal mattino alla sera". Dice invece: "Cerca la profondità delle tue motivazioni". Chiede di fare un cammino interiore, di interrogarsi sul perché della ricerca: cosa ti muove? Che cosa sta alla base di questa tua sete?

Gesù sposta la sua attenzione dal fare all'essere e gli dice: **orienta la tua umanità alla luce della volontà di Dio.** Il cammino interiore che questa persona deve fare è ordinare la propria vita alla luce di Dio.

RUMINATIO_Sei disposto a lasciarti sconvolgere?

Anche io sono un giovane ricco. Anche io ti chiedo, Signore, come fare ad avere la vita eterna. Sarò disposto a lasciarmi sconvolgere dalla tua parola e non andarmene scuro in volto e triste? Convertirsi, lasciarsi sconvolgere, rivoluzionare completamente, ricominciare sempre un rivolgimento interiore per mezzo del quale la nostra povertà umana si volta verso la grazia di Dio.

"Queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza": anche io potrei mettermi nella schiera dei bravi ragazzi, quelli con la coscienza a posto che sanno il Salve Regina a memoria? Non potremo mai appartenere a quella categoria di persone "che non hanno bisogno di conversione" (Lc 15,7) perché si credono giusti. In tal caso non avremmo più bisogno di un Maestro e forse saremmo ancora in cammino verso Dio, ma soli, irrimediabilmente soli, continuamente in preda a noi stessi, sotto un'apparenza di santità che cercheremmo in vano di realizzare. È sempre illusorio credersi convertiti una volta per tutte.

Senza Dio non possiamo dimorare nella conversione perché questa non è mai il frutto di buoni propositi o di qualche sforzo sostenuto: è il primo passo dell'amore, dell'amore di Dio molto più che del nostro. Non siamo mai dei semplici peccatori, ma dei peccatori perdonati, dei peccatori-in-perdono, dei peccatori-in-conversione. **Convertirsi significa cedere all'azione insistente di Dio.** Allora tutte le nostre resistenze fondono, la roccaforte del nostro io si sgretola, e non ci resta che la preghiera del profeta Geremia: "Sconvolgici (lett. rovesciaci), Signore, e noi saremo convertiti (lett. rovesciati)" (Lam 5,21; cf. Ger 31, 18).

TESTIMONIANZE di giovani che hanno cercato...

NON POSSO ACCONTENTARMI

Avere degli amici, la ragazza, un buon lavoro, soldi a disposizione, divertirsi.

Perché andare oltre? Perché non accontentarsi di ciò che si ha e godersi la vita tranquillamente senza farsi troppi problemi? Perché mettersi in discussione e andare alla ricerca di una strada che vada oltre tutto questo? Perché dovremmo accettare l'idea di essere uomini e donne con un progetto di vita che non ci lega a noi stessi, ma che ci apre al bisogno del prossimo? Credo che la questione non sia tanto trovare delle risposte, ma scegliere di porsi le domande. Se si accoglie questa strada le risposte arriveranno lungo il cammino.

Ognuno nella vita ha degli obiettivi. Il mio è quello di essere in ricerca.

Essere in ascolto, mette in discussione. Camminare, percorrere strade sempre nuove.

Solo Dio è il mio fine ultimo.

Solo Lui sa quando dovrò fermarmi.

Solo Lui sa quando dovrò ripartire.

Non mi preoccupo di raggiungere delle mete. Andarvi incontro è già un traguardo.

Filippo Arcieri Scarso, 26 anni¹

UN IDEALE PER CUI SPENDERE LA VITA

Avevo 23 anni e le mie amiche avevano la mia stessa età o erano anche più giovani. Eravamo a Trento, la nostra città natale, ed infuriava la guerra distruggendo ogni cosa. Ognuna di noi aveva i propri sogni. Una voleva farsi una famiglia e attendeva il fidanzato dal fronte. L'altra amava arredarsi la casa. Io vedevo nello studio della filosofia la mia realizzazione...

Tutte ci eravamo poste obiettivi, ideali da realizzare. Ma quel fidanzato non tornò più.

¹ Filippo Arcieri Scarso, *Un altro modo di scegliere la vita*, Il Poligrafo, 2002.

Quella casa crollò. Lo studio della filosofia non lo potei continuare per gli sbarramenti della guerra. Che fare? Ci sarà un ideale che nessuna bomba può far crollare, per il quale merita spendere la nostra vita? E subito una luce: sì, c'è. È Dio che proprio in quei momenti di guerra e di odio si rivelò a noi per quello che realmente è: Amore. Dio Amore, Dio che ama ciascuna di noi. Fu un attimo. Decidiamo di fare di Dio il perché della nostra vita. Decidiamo di fare di Dio l'Ideale della nostra vita.

Chiara Lubich, 23 anni Fondatrice del Movimento dei Focolari²

Domande

PER TE...

- Questa volta sei tu il giovane che sulla strada incontra Gesù. Che cosa gli chiederesti? Per quali domande hai bisogno della sua risposta?
- Il cammino di conversione è un lasciarsi rovesciare da Dio che sconvolge, distrugge e ricrea. Ti sei mai sentito "arrivato", un tipo a posto che non ha bisogno di conversione? O forse c'è stato nella tua vita un momento di rottura, un forte scossone che ti ha fatto tornare sui tuoi passi per percorrere una nuova strada?

PER IL TUO GRUPPO...

- Proviamo ad immaginare tutto quello che il Vangelo non dice.
PRIMA: Chi era quel "tale"? Come mai conosce così bene i comandamenti? Cosa gli preme veramente sapere chiedendo "cosa devo fare per avere la vita eterna"? Che cosa sta realmente cercando?
DOPO: Dove se ne va questo giovane? Come continuerà la sua vita? Rimarrà triste
- o troverà un modo per riscattare la sua esistenza?
- Anche il Vangelo di Matteo (Mt 19,16-22) e Luca (Lc 18,18-23) raccontano del giovane ricco. Sono testi paralleli, ma ciascuno presenta dei dettagli differenti, dei dettagli che fanno la differenza. Proviamo a soffermarci su questi e a interpretarli.

Per la preghiera e l'azione

Più sento avvicinarsi la fine della mia vita, più sento la necessità di ripetermi: è amando che noi salveremo l'umanità. E di ripetermi: la più grande disgrazia che vi possa capitare è quella di non essere utili a nessuno, e che la vostra vita non serva a niente. Allontanatevi dai mascalzoni dell'intelligenza, come dai venditori di fumo: vi condurranno su strade senza fiori e che terminano nel nulla. Sappiate distinguere ciò che serve da ciò che sottomette. Rinunciate alle parole che sono tanto più vuote quanto sonore. Non guarirete il mondo con dei punti esclamativi. Allontanatevi da coloro per i quali tutto si risolve, si spiega e si apprezza in rapporto ai biglietti di banca. Anche se sono intelligenti essi sono i più stupidi di tutti gli uomini. Non si fa un trampolino con una cassaforte. Siate ricchi della felicità degli altri. Rimanete voi stessi. E non un altro. Non importa chi. Fuggite le facili vigliaccherie dell'anonimato. Ogni essere umano ha un suo destino. Realizzate il vostro, con gli occhi aperti, esigenti e leali. Niente diminuisce mai la dimensione dell'uomo. Se vi manca qualcosa nella vita è perché non avete guardato abbastanza in alto. Non trasformate il vostro cuore in un ripostiglio; diventerebbe presto una pattumiera. Lavorate. Una delle disgrazie del nostro tempo è che si considera il lavoro come una maledizione. Mentre è redenzione. Meritate la felicità di amare il vostro dovere. E poi, credete nella bontà, nell'umile e sublime bontà. Nel cuore di ogni uomo ci sono tesori

² www.movimentodeifocolari.com

d'amore. Spetta a voi, scoprirli. La sola verità è amarsi. Amarsi gli uni con gli altri, amarsi tutti. Non a orari fissi, ma per tutta la vita. Amare la povera gente, amare le persone infelici (che molto spesso sono dei poveri esseri), amare lo sconosciuto, amare il prossimo che è ai margini della società, amare lo straniero che vive vicino a voi. Amare.

Raoul Follereau

Aiutaci, Signore,
ad accostare uomini e donne con estremo rispetto,
come tu hai fatto con il giovane ricco.
Guardandolo intensamente,
lo hai amato, accettando il rischio
che egli non rispondesse al tuo amore.
Aiutaci a donare sempre, a tante persone, sguardi d'amore
che possono cambiare un'esistenza.

Don Valentino Salvoldi³

Don Bosco diceva che...

Perché Dio ci ha dato la vita?

Pensa, amico mio, che il tuo corpo e la tua anima ti sono stati dati da Dio senza che tu non facessi niente per meritargli. Egli ti ha creato simile a sé, donandoti un'anima intelligente e immortale. Ti ha fatto «suo figlio» nel Battesimo. Ti ha amato e ti ama come un padre affettuoso. L'unico motivo per cui ti ha regalato la vita è perché tu viva felice volendogli bene e volendo bene a tutti quelli che ti stanno intorno; e perché un giorno possa andare ad abitare con Lui, nella gioia della sua casa, in Cielo. Quindi non sei sulla terra soltanto per godere, per diventare ricco, per mangiare, bere e dormire. Questa è la vita degli animali che non hanno un'anima immortale. Il fine, lo scopo della vita tua, di te che sei una persona umana dotata di anima immortale, è molto più elevato e più grande: è trovare la felicità nell'amare e nel servire il Signore, e nel salvare la tua anima per avere la gioia senza fine del Paradiso. Se durante la tua vita ti ricorderai che questo è il grande motivo per cui Dio ti ha dato la vita, quando sarai vicino alla morte non sarai triste, ma continuerai ad essere contento, perché starai per entrare nella casa di Dio e nella sua gioia⁴.

FARE LA DIFFERENZA

Inside-soul

Strumenti per coltivare una vita spirituale

"Colui che vuole restare solo senza il sostegno di un maestro e una guida, è come un albero senza padrone, i cui frutti, per quanto abbondanti, verranno colti dai passanti e non giungeranno quindi alla maturazione" (S. Giovanni della Croce).

Se scopri non vederci ben chiaro nel rapporto con Gesù, di non poterti più accontentare di andare a messa... Allora c'è bisogno di un dialogo più aperto, che comprenda motivazioni più ampie. L'accompagnamento spirituale è questo dialogo e il padre spirituale è colui che si offre di camminare accanto a te verso l'unica meta: Gesù.

Ricordati che puoi "affilare" meglio quest'argomento grazie all'Arma Bianca 3.

Outside-life

Tracce cristiane sulle strade di tutti i giorni

Ho l'impressione che salutare non vada più molto di moda. Molti ritengono il saluto un'abitudine ormai passata. Oggi bisogna essere giovani, belli, cinici, "in tiro", e ci siamo persi il bene che fa scambiare un sorriso con le persone che incontriamo. Salutare è... salutare! Vogliamo lanciare una campagna del saluto. Per farne parte ti ricordiamo le tre regole dello statuto:

- per strada saluta le persone che conosci;
- rispondi al saluto che ti viene fatto (magari anche con un sorriso!);
- saluta sempre le persone quando entri in un negozio o in un luogo pubblico anche se non le conosci.

N.B. L'adesione è gratuita!

³ Valentino Salvoldi, *Quando s'accende il cuore. Racconti sulle strade del mondo*, Ancora, 2001.

⁴ G. Bosco, *Giovane Provveduto, Considerazione prima, per la domenica, fine dell'uomo*.

Arte _ IL SOGNO DEL CAVALIERE

Il cavaliere come il giovane ricco: cosa devo fare? Come orientare le mie scelte?



Archivio

➤ LA VIRTÙ

Raffello dipinse la Virtus come una fanciulla dai vestiti austeri e dai capelli coperti, che reca in mano una spada e un libro, simboli del coraggio e della sapienza. Alle sue spalle, un sentiero tortuoso e scalate da affrontare per arrivare alla rocca con un tempio, luogo delle Muse. Nel linguaggio allegorico, che gli uomini del Rinascimento erano ben abituati a comprendere, ciò significa che la strada della virtù è più difficile e faticosa, ma conduce alle soddisfazioni più autentiche.



Raffaello Sanzio aveva 21 anni quando dipinse *Il sogno del cavaliere* (1504-5). Olio su tavola, Londra, National Gallery.

➤ IL CAVALIERE ADDORMENTATO

Un giovane cavaliere dorme. Fa un sogno in cui compaiono due fanciulle di diverso aspetto che rappresentano Virtù e Voluttà, i due percorsi di vita tra cui è chiamato a scegliere. L'allegoria, un piccolo dipinto destinato a uso privato (17,1x17,3 cm), era stata probabilmente realizzata per un giovane e si ispira al sogno di Scipione Emiliano (185-129 a.C.) narrato dal poeta latino Silio Italico.

➤ LA VOLUTTÀ

La Voluptas è rappresentata con vesti accattivanti e capelli sciolti: appare come una fanciulla leggiadra che offre al cavaliere un rametto di mirto, fiore sacro a Venere. Dietro di lei, un lago ameno a breve distanza. Ovvero: la via del piacere è facile, spianata, ma non porta a nulla.

➤ L'ALLORO

A metà quadro è dipinta una pianta di alloro. Questa era il simbolo della gloria (si pensi alla corona data a Dante) e rappresenta il premio che il cavaliere avrà se compirà la scelta di vita giusta.

Musica

Elisa, Qualcosa che non c'è
"Tutto questo tempo a chiedermi /
Cos'è che non mi lascia in pace /
Tutti questi anni a chiedermi /
Se vado veramente bene"

Web

Il giovane ricco e l'economia: un incontro possibile...
Consumando meno e meglio si guadagna in qualità di vita. Batti la crisi con il cervello.
Come? www.bilancidigiustiziat/bdg2/card/questionario/start.html

Libri

1. *On the road con Sally Trench, Seppellitemi con i miei stivali.*
2. *Exallievi don Bosco Astori Mogliano Veneto, a cura di, Il Volto dei Volti. Catalogo-guida alla Mostra, Edizioni fuori commercio*

Film

Cosa ci fa un naso rosso tra le fognie di Bucarest?
Marco Pontecorvo, PA-RA-DA

Fumetti

Gesù dalla periferia... al centro del cuore, di Mara Saba.
Lo trovi nella sezione [dbcomics](http://dbcomics.com) di www.donboscoland.it

Lasciati incontrare dallo sguardo di Dio

AVVENTO
NATALE
2009

L'avvicinarsi di Dio

Gesù è venuto a far parte della storia, anche della mia storia. Desidero riconoscere come Dio ci è venuto incontro e continua a venirci incontro.

Giovanni Battista, preparatore di sguardi...

[Seconda domenica di Avvento, anno C]

Lc 3,1-6

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

*Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.*

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!



LECTIO _La fatica di incontrare Dio

Luca inizia questo brano collocando precisamente Giovanni il Battista dentro una realtà storica ben precisa, quasi a voler sottolineare con forza che non si tratta di favolette per bambini ma cose realmente accadute e verificabili. Cita i massimi poteri politici (Cesare, Pilato, Erode, Filippo e Lisània) e religiosi (Anna e Caifa) del tempo. Al centro di questo intreccio della storia umana con quella divina pone Giovanni, un evento quasi impercettibile, ma che avrà dimensioni cosmiche. Come a dire che Dio si sovrappone alla storia degli uomini

e la trasfigura. Il verbo “venne” si può tradurre con avvenne, accadde, irruppe su Giovanni, investendolo di un’ autorità divina, che anticipa un’ altra parola, non più affidata agli uomini, ma esplicitamente di un Dio incarnato: Gesù. Giovanni è pronto ad accogliere e sostenere questa investitura, fortificato dagli anni passati nel deserto e comincia la sua predicazione. Citando Isaia, dice chiaramente cosa fare: raddrizzare i sentieri cioè avere pensieri semplici, non tortuosi per accogliere senza distorsioni la presenza di Dio; riempire i buchi del nostro cuore cioè fare verità e accettare con onestà i nostri limiti, spianare le montagne cioè avere il desiderio di camminare, “faticare” per incontrare Dio.

RUMINATIO *Una fede fatta di idoli*

Ogni giorno, anche oggi, Dio continua a venire, anzi ad avvenire, accadere, come con Giovanni. Il problema non è la sua venuta o il fatto che si stanchi o il fatto che non ci ami: il problema siamo noi. C’è un rischio molto grosso... che per tutta la vita cerchiamo, attendiamo e accogliamo un Dio che non è il Dio vero ma un idolo costruito da noi. Ci sono numerosi tipi di idoli, e i più pericolosi non sono quelli che plasmiamo con le nostre mani, bensì quelli che portiamo inconsciamente nel cuore.

Anche ciò che è bello, entusiasmante, utile può essere deformato e messo al servizio dei nostri idoli domestici. È importante stare attenti e prendere coscienza di questo perché rischiamo fortemente di condurre una vita di fede appoggiata su illusioni. La virtù, la generosità, i desideri di perfezione o di santità, la liturgia, le tecniche di preghiera, addirittura quella che consideriamo come la nostra preghiera più intima, gli stessi sacrosanti principi della morale possono diventare un modo di fuggire Dio. Dio ci sorprende con la sua pazienza disarmante: a volte lascia che questo stato di illusione duri per anni, per poi intervenire all’improvviso nella nostra vita, per farvi irruzione e detronizzare in un istante tutti questi idoli mandandoli in frantumi. È quanto di meglio ci può capitare, ma è anche un’ esperienza terribile. Affiora in questo momento la peggiore bestemmia mai sgorgata nel nostro cuore: Dio non esiste, Dio è morto! Dio era l’illusione. Effettivamente il Dio davanti al quale per anni ho bruciato incenso, quel Dio non esiste, non è mai esistito al di fuori della mia immaginazione: quel Dio è morto. È questo il momento in cui il vero Dio si rivela e noi abbiamo veramente la libertà e la possibilità di accoglierlo o di rifiutarlo, di lasciarci amare o di rinnegare il suo amore. Forza allora, lasciamoci amare da Dio come ha fatto Giovanni e la nostra vita verrà trasfigurata dal Suo amore.

TESTIMONIANZE *di giovani che hanno incrociato lo sguardo...*

È STATO LUI A FARE IL PRIMO PASSO

La mia è una storia semplice ma segnata dall’amore e dalla tenerezza di Dio.

Sono cresciuto in una famiglia numerosa vivendo spensieratamente la mia infanzia fino all’età di otto anni quando ho perso improvvisamente la mamma e ciò ha lasciato dentro di me un vuoto incolmabile. Invidiavo i miei compagni che erano sereni e parlavano della loro mamma io invece ero triste, mi sentivo arrabbiato con tutto il mondo.

Da questo momento in poi ho sfogato tutta la mia rabbia ribellandomi alle regole, non ascoltando nessuno, non pregando più, rifiutando tutto e tutti. Sono diventato adolescente lasciandomi influenzare dalle compagnie di amici anche sbagliati. Ma pur non avendo punti fermi quando mi guardavo in fondo non mi piacevo, anzi non mi sopportavo proprio.

Ed ecco che, senza nessun preavviso, Dio mi è venuto incontro, è stato Lui a fare il primo passo verso di me suscitando al mio cuore ferito il bisogno di pregarlo, di rivolgermi a Lui... ad un certo punto, non so come, mi pareva che solo Dio potesse cambiare la

mia vita, le potesse dare quella svolta che in fondo da tanto aspettavo. Ho cominciato, inesperto com’ero, ad avvicinarmi alla Chiesa, in modo particolare alla mia parrocchia d’infanzia: quella dei salesiani. Pian piano parlando con un sacerdote salesiano ho cercato di raddrizzare la mia vita e chiedevo a Dio ogni giorno di aiutarmi ad essere migliore, ma mi sentivo solo. E Lui, puntuale come sempre, mi ha mandato un invito, rivolto da un amico, a partecipare all’esperienza di un gruppo teatrale dove giovani di varie età attraverso la musica cercano di vivere il vangelo. Da subito mi pareva di aver trovato il mio posto, anche se mi sentivo, soprattutto all’inizio, un po’ in difficoltà nell’inserirmi tra persone che vivevano diversamente da come avevo vissuto io finora. Ho imparato soprattutto a voler bene a me stesso, accettandomi com’ero, perché Dio mi amava tanto proprio per questo. Grazie agli incontri con tante persone, sono cresciuto nella fede, ho imparato ad amare gli altri, a fare il primo passo e a crescere nel cammino verso Dio. Non sono mancati i momenti difficili e non mancano neppure ora... ma l’amore di Dio supera tutte le nostre debolezze. Tra questi compagni di viaggio ho incontrato quella che poi è diventata mia moglie. Adesso insieme a lei e al nostro bambino continuiamo a camminare verso il Signore e soprattutto a gustarci la vita momento per momento.

Marco, 30 anni

Domande

PER TE...

- *Riguardando la mia vita riesco a scorgere dove e quando Dio mi è venuto incontro? Quando per la prima volta ho sentito il suo sguardo su di me?*
- *Quali nostri “idoli” prendono il posto di Dio nella quotidianità della nostra vita?*
- *Hai mai pensato che “tu potresti essere lo sguardo di Dio” sui fratelli?*

PER IL TUO GRUPPO...

- *Quali le “tracce” che testimoniano lo sguardo amorevole di Dio sull’umanità?*
- *Come possiamo riuscire a incarnare la parola che costantemente viene riversata nei nostri cuori?*
- *Che cosa possiamo fare, come comunità, per spianare le nostre strade perché Dio possa venirci incontro senza ostacoli?*

Per la preghiera e l’azione

SIGNORE, NON ASPETTAVI ALTRO...

Signore, mi ami come nessun altro saprà farlo mai.

Vuoi il meglio per me e in me hai posto la tua fiducia.

Mi hai scelto e mi aspetti da sempre...

Mi chiami per nome e attendi con gioia.

Non rispondo ma tu continui a chiamarmi con pazienza.

Mi osservi con tenerezza lasciandomi tutta la libertà.

Sorridi con amore dei miei capricci.

Sopportati con dolcezza le mie pigrizie.

Doni serenità al mio cuore agitato.

Asciughi lentamente le mie lacrime.

Illumini vivamente le mie oscurità.

Rassereni pian piano le mie angosce.

Raccogli come pietre preziose le briciole del mio amore.

*E nonostante ciò mi chiami più forte,
mi ami ancora di più.
Rispondo, ti apro il mio cuore, ti dono la mia vita.
Mi abbracci con la tua pace e la tua serenità.
Non aspettavi altro.
Pure io...*

SCRUTARE INTORNO A SÉ NELLA RICERCA DI DIO

Risuonano le parole di Giovanni Paolo II: *“Non accontentatevi di ciò che tutti pensano e dicono e fanno. Abbiate mani innocenti e cuore puro. Cari giovani amici quanto è importante oggi questo: non lasciarsi semplicemente portare qua e là nella vita; non accontentarsi di ciò che tutti pensano e dicano e fanno. Scrutare intorno a sé nella ricerca di Dio. Non lasciare che la domanda su Dio si dissolva nelle nostre anime”.*

DON BOSCO DICEVA...

Tu sei un prediletto di Gesù.

Se Dio ci ha creati per una vita senza fine in Cielo, la nostra maniera di vivere deve essere sempre quella di persone che camminano sulla terra fissando il Cielo.

A questo deve spingerci il premio che Dio ci promette e il castigo che ci è minacciato. Ma ad amare Dio e a obbedire alla sua legge deve spingerci molto di più il grande amore che egli ha per noi. Egli ama tutte le persone umane, ma porta un particolare affetto ai ragazzi.

Dio ti ama perché sei all'inizio della vita, e puoi riempirla di opere buone. Sei un suo prediletto perché nel tuo cuore c'è l'umiltà, la semplicità, l'innocenza, e la maggior parte dei ragazzi non ha mai dato retta alle tentazioni del diavolo¹.

LA PRESENZA DI DIO

Alla tua destra sta Dio. Alla tua sinistra sta Dio. Sopra di te è Dio. Dentro di te è Dio. Egli è in cielo, in terra, in ogni luogo... Dio ci vede. Vede le nostre azioni passate, ha contato i nostri propositi di vita migliore, vede quanto bene facciamo nel presente, vede i fatti, le parole, i desideri, i pensieri. Questo deve farci coraggio nel fare il bene. Anche se nessuno ci vede e ci premia, Dio conta ogni briciola di bene che realizziamo nella nostra vita².

FARE LA DIFFERENZA

Inside-soul

Strumenti per coltivare una vita spirituale

Il **Quaderno Spirituale** è uno strumento per raccogliere le tappe più significative del tuo cammino di fede. È il “termometro” per misurare la tua crescita spirituale, perché rileggendo di tanto in tanto le pagine che hai scritto puoi capire a che punto sei.

Nel quaderno puoi raccogliere riflessioni, preghiere, meditazioni personali, gli impegni della confessione o semplicemente ciò che ti nasce nel cuore. E ancora, una frase, una parola che ripetuta nel profondo ha lasciato un segno; i consigli su cui camminare ricevuti nell'accompagnamento spirituale; i passi concreti che servono per camminare nella crescita di fede.

Outside-life

Tracce cristiane sulle strade di tutti i giorni

Per il periodo di Avvento puoi proporre al tuo gruppo un'attività simpatica e significativa. Prepara un numero di bigliettini pari ai partecipanti, scrivendo su ciascuno il nome di un ragazzo/a. Piegati i biglietti, ognuno pesca un biglietto con indicato il nome di quello che sarà il suo **amico segreto**. Ciascuno si impegna prima di tutto a pregare per la persona che la Provvidenza gli ha affidato; poi sarà bello, nell'occasione più vicina al Natale, consegnare una lettera di auguri bella e profonda rivolta al proprio amico segreto. È un'occasione per scoprire o riscoprire legami all'interno del gruppo e soprattutto per fare in modo che le relazioni sgorgino dalla fonte inesauribile della preghiera.

¹ G. Bosco, Giovane Provveduto, art. 1

² G. Bosco, Mese di Maggio, 11° giorno

Musica_E TI VENGO A CERCARE

Qualcuno ti sta venendo incontro... E tu? Sei pronto ad andare verso Lui?

Lasciamoci provocare da questa canzone di Franco Battiato, da Fisionomica (1988) e Giubbe Rosse (1989).

E ti vengo a cercare anche solo per vederti o parlare perché ho bisogno della tua presenza per capire meglio la mia essenza.

Questo sentimento popolare nasce da meccaniche divine un rapimento mistico e sensuale mi imprigiona a te. Dovrei cambiare l'oggetto dei miei desideri non accontentarmi di piccole gioie quotidiane fare come un eremita che rinuncia a sé.

E ti vengo a cercare con la scusa di doverti parlare perché mi piace ciò che pensi e che dici perché in te vedo le mie radici.

Questo secolo oramai alla fine saturo di parassiti senza dignità mi spinge solo ad essere migliore con più volontà.

Emanciparmi dall'incubo delle passioni cercare l'Uno al di sopra del bene e del male essere un'immagine divina di questa realtà.

E ti vengo a cercare perché sto bene con te perché ho bisogno della tua presenza.

Ho bisogno della tua presenza per capire meglio la mia essenza: solo cercando Dio si trova veramente se stessi. Molti sembrano rassegnati e vivono alla giornata come se la questione del senso della vita e di un orizzonte unificante fosse irrilevante. Altri riscoprono la domanda in situazioni estreme e poi la lasciano cadere senza troppe preoccupazioni. I discepoli di Gesù, che credono nella vita e la amano, si sentono interpellati a questo livello proprio sulla loro identità. Evadere la ricerca di senso e rassegnarsi a una mancanza di speranza vuol dire impoverire la qualità della vita per sé e per gli altri.

Essere l'immagine divina di questa realtà. Accogliere Dio e diventare come Lui per essere veramente a sua “immagine e somiglianza”. Vivere con consapevolezza e responsabilità richiede un grande atto di fede. Aumentare questa fede, spingerla oltre se stessa vuol dire aprirsi a colui che ci chiama dal profondo di ciò che siamo e che ha fatto risuonare la sua voce nel tempo per ognuno di noi.



Archivio

Arte

“...io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi”.
La vocazione di Matteo, dipinta da Caravaggio

Web

Leggere e meditare la parola del giorno: www.lachiesa.it

Libri

Scoprire Dio in tutti i sensi:
E. De Luca, G. Martino, Almeno 5, Feltrinelli, 2008

Film

Cento chiodi di Ermanno Olmi.
Il Cristo Uomo, uno come noi, che possiamo incontrare in un qualsiasi giorno della nostra esistenza.

Fumetti

Che regalo aspetti per Natale?
www.emdoodle.com/published/gallery/em44.html

Don Bosco, lo sguardo di Dio sui giovani

MESE
SALESIANO
2010

L'esperienza di Dio fatta da don Bosco diventa annuncio

*Riconoscere come Dio opera nella storia attraverso l'uomo
e come la risposta dell'uomo realizza il progetto di Dio.*

Nozze di Cana

[Seconda domenica di Natale, anno C]

Gv 2,1-12

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafarnaon, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

LECTIO *Il vino buono*

Maria, la madre, stimola il figlio a prendere una decisione.

Lei è pienamente fiduciosa di ciò che deciderà il Figlio: "fate quello che vi dirà". Le sei giare di pietra sono accuratamente descritte da Giovanni. Sono vuote, simbolo di una religiosità secca, vuota ed inconcludente, una religiosità che Gesù viene a rinnovare. L'acqua, versata abbondantemente nelle giare, è capace di diventare realtà nuova, simbolo della ricchezza e dell'abbondanza dello Spirito. Nella Bibbia è la fonte della vita. "Tirare fuori il vino buono": c'è sempre un momento nella vita in cui si viene aiutati a tirare fuori il vino buono, il meglio di noi stessi. Se Maria fosse stata zitta, forse il miracolo di Cana non ci sarebbe stato.

RUMINATIO *La potenza della fede*

Posso benissimo sapere molto a proposito della fede, e anche condividere molto questa conoscenza con altri, senza mai compiere il passo decisivo della fede, che implica sempre un abbandono esistenziale a Gesù.

La difficoltà può derivare dal fatto che, la maggior parte di noi è stata battezzata nell'infanzia e quindi abbiamo ricevuto la fede fin da piccoli.

La fede ricevuta nel battesimo costituisce solo un inizio e non può in nessun modo dispensarci da un incontro personale con Gesù. Senza catechesi la fede del piccolo battezzato continuerebbe a sonnecchiare nel cuore a tempo indefinito e finirebbe per soffocare.

Ci potremmo naturalmente chiedere se una simile fede inconscia non continui a sonnecchiare a lungo anche in molti cristiani adulti, a causa del fatto che nessuno ha aiutato lo sviluppo della grazia ricevuta o che l'aiuto prestato era così estraneo alla grazia che i suoi frutti sono appena visibili. In molti casi non si fa altro che aggiungere a questa fede inconscia un sistema di verità puramente intellettuale, mentre sul piano dell'agire concreto ci si limita a trasmettere alcuni principi di buona educazione, chiamati morale.

Solo raramente si è insegnato come confrontarsi concretamente con questa fede ricevuta, come essere attenti alla vita della grazia in sé, come vivere ed amare in sintonia con questa vita.

Il desiderio di coinvolgere altri nell'avventura della fede, essere cioè giovani annunciatori, non nasce da un'idea proveniente dall'efficienza o dalla scaltrezza umana, che può avere uno dei più geniali tra noi, ma dal Vangelo stesso, notizia buona ed arricchente, notizia liberante e piena di significato, notizia che ogni uomo attende per sé.

Maria ci insegna a custodire la gioia del Vangelo, a preparare la strada perché possa agire Gesù nel cuore dell'uomo, a non fare di noi stessi l'oggetto dell'annuncio.

TESTIMONIANZE *di giovani guardati da Dio...*

LO SGUARDO IMPROVVISO DI DIO

Sono un giovane con una storia comune a tanti altri ragazzi che vivono nei rioni popolari di Roma, dove la strada diventa famiglia e maestra di vita. E come tanti sono cresciuto in una famiglia disagiata. Non potendo seguirmi come voleva, mia mamma mi ha messo in un collegio cattolico sperando che mi aiutassero a crescere bene, ma quello che mi è stato trasmesso purtroppo è l'immagine di un Dio castigatore, un Dio "cattivo".

Così ho fatto di tutto per uscire e infatti, mia mamma, disperata, mi ha affidato alla nonna, dovendo lei lavorare. Ho vissuto più che altro per la strada e ho trovato delle persone che mi hanno insegnato quello in cui sono più capaci: a spassarsela, a "sono quelli che ti comprano il gelato, ti stanno vicino".

Come tanti giovani ho iniziato a fumare e dalla sigaretta sono passato al fumo, poi il passaggio alla cocaina è stato veloce anche se ero convintissimo che non ci sarei mai caduto. "No, non sono come quei cocainomani, quelli non ragionano".

Invece, caduto nel pieno della trappola, ho iniziato a rubare per avere i soldi per comprarmi una dose. Un giorno vagando assieme ad un mio compagno di sventure per la stazione Termini di Roma, ho incontrato due ragazzi che ci hanno fermato e raccontato di essere passati anche loro attraverso gli stessi errori e che esiste vita migliore... te la offre Gesù!

Insieme al mio amico li abbiamo congedati subito con appellativi non molto edificanti concludendo con "andiamo via che abbiamo da lavorare... quelli non capiscono niente".

Eppure, mi erano rimasti i loro occhi, il loro sguardo con una luce dentro.

Avevo incontrato due ragazzi della comunità Nuovi Orizzonti, ed ora ho cambiato la mia vita. Sono andato in cerca di quei due ragazzi e mi sono fatto aiutare per fare entrare la luce di Gesù anche dentro ai miei occhi. Ora vivo in comunità, sono felice e porto ai tanti giovani che incontro la luce di Cristo... il vino buono.

Stefano, 21 anni

Domande

PER TE...

- Che cosa di me vorrei fosse trasformato in vino buono?
- Amiamo abbastanza? Siamo capaci di fidarci degli altri?
- Abbiamo paura di fare scelte impegnative, compiere gesti coraggiosi?
- Chi è stato o chi è il mio Don Bosco?

PER IL TUO GRUPPO...

- Siamo forse distratti, succede che il disagio dei nostri amici non ci coinvolga? Siamo capaci di silenzio, di evitare parole inadatte?
- A volte pensiamo troppo al numero dei partecipanti al gruppo e non al valore immenso di ogni persona... Quanto pensiamo che l'annuncio sia fatto di bravura e non di fede?

Per la preghiera e l'azione

SANTA MARIA, DONNA DEL VINO NUOVO...

*Santa Maria, donna del vino nuovo,
quante volte sperimentiamo pure noi,
che il banchetto della vita languisce
e la felicità si spegne sul volto dei commensali.
È il vino della festa che viene meno.*

*Sulla tavola non ci manca nulla: ma senza il succo della vite,
abbiamo perso il gusto del pane che sa di grano.*

*Mastichiamo annoiati i prodotti dell'opulenza,
ma con l'ingordigia degli epuloni e con la rabbia di chi non ha fame.*

Tu lo sai bene da che cosa deriva questa inflazione di tedio.

Le scorte di senso si sono esaurite.

Muoviti a compassione di noi, e ridonaci il gusto delle cose.

*Solo così le giare della nostra esistenza si riempiranno fino all'orlo
di significati ultimi, e l'ebbrezza di vivere e di far vivere
ci farà finalmente provare le vertigini.*

Liberaci, ti preghiamo, degli appagamenti facili,

dalle piccole conversioni sotto costo, dai rattoppi di comodo.

Preservaci dalle false sicurezze del recinto,

dalla noia della ripetitività rituale,

dalla fiducia incondizionata negli schemi,

dall'uso idolatrico della tradizione.

Quando ci coglie il sospetto che il vino nuovo rompa gli otri vecchi:

donaci l'avvedutezza di sostituire i contenitori.

*Santa Maria, donna del vino nuovo,
noi ti ringraziamo, infine, perché con le parole
"fate tutto quello che vi dirà"*

tu ci sveli il misterioso segreto della giovinezza.

*E ci affidi il potere di svegliare l'aurora
anche nel cuore della notte.*

Don Tonino Bello

DON BOSCO DICEVA...

Dio autore del sole e delle stelle¹

Questo Dio, che sempre fu e sempre sarà, dopo aver creato le cose che esistono nel cielo e nella terra, diede l'esistenza all'uomo, la creatura più nobile e più perfetta tra tutte quelle che vediamo nel mondo. I nostri occhi, la bocca, la lingua, le orecchie. le mani, i sensi, la memoria, l'intelligenza, la volontà sono tutti doni del Signore.

L'uomo è diverso da tutti gli altri animali perché possiede un'anima che pensa, ragiona, conosce ciò che è bene e ciò che male. Quest'anima non è materia, ma puro spirito. Non muore quindi insieme con il corpo. Quando questo è portato al sepolcro, essa va a cominciare un'altra vita che non finirà più.

Se nella vita terrena avremo fatto il bene, saremo per sempre nella gioia insieme a Dio in Paradiso, dove riceveremo ogni bene. Se invece abbiamo compiuto il male (egoismo, prepotenza, sensualità, pigrizia) saremo puniti con un terribile CASTIGO nell'Inferno, dove soffriremo per sempre.

Dobbiamo però essere certi, figlio mio, che noi siamo tu creati per il Paradiso. Dio, nostro affettuoso padre, prova gran dispiacere quando qualcuno di noi sceglie la sua condanna all'Inferno. Il Signore ci ama, e desidera che facciamo il bene per farci partecipare a quella grande felicità che tiene preparata per tutti nella sua casa, in Cielo .

FARE LA DIFFERENZA

Inside-soul

Strumenti per coltivare una vita spirituale

Una novena è una preghiera insistente, fatta con determinazione e costanza per nove giorni consecutivi. È "pregare sempre senza stancarsi", come la vedova del capitolo 18 del Vangelo di Luca.

Il 22 gennaio inizia la novena in preparazione alla festa di don Bosco. Pregalo ogni giorno chiedendo un aiuto per la tua vita.

A chi sulla terra è stato un servitore fedele di Dio, Gesù stesso dice: "Servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto" (Mt 25,21). Perciò possiamo chiedere a don Bosco di accompagnarci e intercedere per le grazie di cui abbiamo bisogno.

Outside-life

Tracce cristiane sulle strade di tutti i giorni

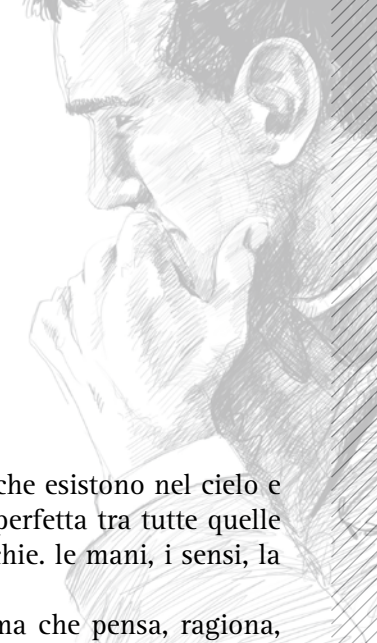
Non farti abbindolare da venditori di fumo, scopri la ricchezza e potenza della cultura che la nostra Chiesa ha prodotto in secoli di storia e pensiero.

I cristiani, oggi, non possono essere ignoranti delle verità di fede e di morale.

Il magistero della Chiesa Cattolica è ricco di risposte alle domande di fede e di vita di ogni uomo.

Lasciati interrogare: prendi in mano il Catechismo della Chiesa Cattolica e il Compendio.

¹ G. Bosco, *Giovane Provveduto*, art.1



Film _ SI PUÒ FARE



In questo periodo dedicato a don Bosco non potevamo perdere l'occasione per parlare di educazione. In particolare, vi suggeriamo il racconto di una favola vera, di un'utopia realizzata: *Si può fare* di Giulio Manfredonia, con Claudio Bisio - 1h 51min.



Archivio

► NELLO

Sindacalista appassionato ma troppo moderno per gli anni ottanta, si trova a dirigere una cooperativa di malati di mente. La pellicola si snoda negli anni successivi all'entrata in vigore della legge Basaglia che nel 1978 ha sancito la chiusura dei manicomi. La normativa, inoltre, ha introdotto il concetto di cura della malattia e la necessità di un progetto terapeutico-riabilitativo personalizzato.

► SIGNORA LUISA, SIGNOR OSSO

Nello si rivolge ai malati con il termine di signora e signore. Raccoglie stupore perché sceglie di mettere al centro la persona, prima che la sua patologia.

► UNA COOPERATIVA DI SCARTI

Da una cooperativa di scarti ciascuno diventa specialista in qualcosa. Nello fa emergere le capacità dei singoli, come pure valorizza alcune caratteristiche della malattia: Gigio, ossessionato dal comporre puzzle diventa specialista nel parquet a mosaico.

► LA VITTORIA DEL NO

Nello propone un progetto all'estero, ma non trova il consenso sperato. A rivelargli come stanno veramente le cose è lo psichiatra Furlan: la vera vittoria è aver ricevuto un no. Riconoscere la piena dignità delle persone, implica l'accettazione di ciò che sono e fanno. L'altro che si manifesta è sempre una ricchezza.

Musica

O. Vanoni - E. Ramazzotti,
Solo un volo

Web

Solo l'amore può far germogliare la gioia di vivere: www.nuoviorizzonti-onlus.com

Libri

*Ad essere educatori ci vuol coraggio! Lo dice anche G. SAVAGNONE A. BREGUGLIA, *Il coraggio di educare, Elledici.**

Arte

*Tutto il mondo raccontato in un muro di Keith Hering, *Tuttomondo, Pisa - Convento di S. Antonio**

Fumetti

Missione... che passione, di Chiara e Maria Casolin. Lo trovi nella sezione DBComics di www.donboscoland.it

Guarda a Lui

QUARESIMA
2010

Uno sguardo che libera perché ama

Come un vetro sporco non permette di vedere il sole che c'è fuori... così la nostra vita ha bisogno di essere purificata per favorire l'incontro con Dio.

Il Padre misericordioso, lo sguardo della misericordia...

[Quarta domenica di Quaresima, anno C]

Lc 15, 3.12-32

Egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».





LECTIO *Mio Padre prende l'iniziativa*

La parabola conosciuta come del “figliol prodigo” vede in realtà come protagonista il padre. Tutti i particolari descrittivi sono funzionali al messaggio centrale: l'amore e la bontà di Dio si rivelano in una forma che sconvolge gli schemi e le attese umane. Il figlio scapestrato, che si fa forte dei diritti di eredità per ricercare l'autonomia e l'indipendenza dall'ambiente familiare, si riduce in uno stato di schiavitù e di totale dipendenza. In questo stato il figlio ripensa con nostalgia all'ambiente paterno che offre la possibilità di soddisfare il primo bisogno essenziale: la fame. Il racconto evangelico sembra non volerci offrire un esempio di conversione; anzi la conversione del giovane sembra in qualche modo interessata, infatti egli è disposto a barattare la condizione di figlio con il pane per sopravvivere.

La svolta decisiva è segnata dall'iniziativa del padre che, dimenticando ogni forma di calcolo e dignità, accoglie senza riserve il figlio e lo riabilita nella condizione precedente. Su questo si staglia, in chiaro contrasto, l'incontro con il figlio maggiore; anche qui si rivela lo stesso amore e la stessa bontà di un padre che non disarma di fronte alla rabbia e gelosia del maggiore nei confronti del fratello. È ancora il padre che prende l'iniziativa: egli esce e prega il figlio di prendere parte alla sua gioia.

La parabola è un invito a scoprire nell'immagine del padre, l'amore e la bontà accogliente di Dio, a lasciarsi coinvolgere dalla dinamica di questo amore, a partecipare alla sua gioia.

Ora gli uomini, e questa è la “buona notizia”, sono chiamati a prendere parte alla gioia di Dio aprendosi a un amore che ha lo stesso orizzonte di quello di Dio.



RUMINATIO *La potenza della fede*

Nessuno può conoscere il proprio peccato senza contemporaneamente conoscere Dio: non prima o dopo, ma nel medesimo istante, in una sola e identica intuizione di grazia. Chi crede di essere in grado di conoscere il proprio peccato al di fuori di questo incontro con Dio è un illuso. Confonde il pentimento con un senso di colpa, più o meno felicemente sviluppato, con il quale ogni persona normale ha a che fare; oppure misura ancora la propria condotta sul metro di una lista di obblighi e di divieti, con la preoccupazione di essere sempre in regola. Ma non ha la minima idea del suo vero peccato, perché non conosce ancora Dio. Nel medesimo istante in cui il peccatore è perdonato, afferrato da Dio e restaurato nella grazia, il peccato - meraviglia delle meraviglie! - diventa il luogo in cui Dio entra in contatto con l'uomo. Dobbiamo spingerci oltre e affermare che non esiste altro luogo in cui incontrare Dio in verità e conoscerlo, al di fuori della conversione. Prima Dio era solo una parola, un concetto analogico, un presentimento o un vago desiderio, il Dio dei filosofi e dei poeti, ma non ancora il Dio che si rivela in un amore senza limiti. Il Signore infatti è “venuto per chiamare i peccatori, per stare e mangiare” con loro, “non con i giusti”, per cercare ciò che era perduto” (Mt 9,13; 18,11). Così Dio si fa conoscere perdonando, e il peccatore, scrutando l'abisso del proprio peccato, scopre da parte sua l'infinito della misericordia, nel medesimo istante in cui i due abissi si compenetrano e l'ultimo inghiotte il primo.



TESTIMONIANZE *di giovani guardati con misericordia...*

DOVE HO INCONTRATO DIO?

Ci sono dei momenti durante i quali vorrei allontanarmi da Dio, vorrei non averlo mai incontrato, vorrei respingerlo e magari anche ci riesco. Vorrei rifiutare il suo Amore... ma cosa mi resta? Mi rendo conto allora che forse sto sbagliando tutto facendo così, mi sento povera, povera di quell'Amore che nonostante tutto Dio continuamente mi offre. E per quanto male posso avergli fatto, per quanto posso aver cercato di rifiutarlo, mi si ripresenta sempre come quel Dio misericordioso, che mi accoglie, mi dimostra che mi vuole bene nonostante tutto, mi ama per quella che sono.

Concretamente dove ho incontrato Dio in queste occasioni?

Nella confessione, nello sguardo, nella carezza di una persona cara, nelle mie lacrime...

Silvia, 22 anni

IL GIORNO PIÙ BELLO

Quello della cresima è stato uno dei giorni più belli della mia vita: “L'ultima volta che vado in Chiesa, finalmente! Anni di catechismo non sono serviti a farmi il lavaggio del cervello”, questo pensavo. E così fino all'età di 18 anni ho vissuto totalmente privo di qualunque briciola di fede e spiritualità; i miei ideali erano giustizia e libertà, ma non certo da vivere nel modo irrazionale e passivo (e perché no, anche un pochino ipocrita) che consideravo proprio del cristianesimo. E allora perché io? Proprio io, che non avevo certo paura di affermarmi anche pubblicamente in contrapposizione a gruppi religiosi in qualunque contesto si presentassero, sono stato coperto dalla grazia di Dio. Ho ricevuto il dono più importante della mia vita, la fede, proprio quando era la cosa contro cui lottavo con tutte le mie forze! Ogni volta che ci ripenso non posso far altro che commuovermi ringraziando il Signore per la sua infinita misericordia. Perché rendermi partecipe della sua gioia quando lo criticavo, lo contestavo, lo offendevo? Questa risposta me l'ha data la croce. Il prete con cui avevo iniziato a confrontarmi un giorno mi ha detto: “lo sai perché il cristianesimo è diverso da tutte le altre religioni del mondo? Perché il Dio cristiano si è fatto uomo ed è venuto sulla terra a morire per la nostra salvezza!”. Queste parole mi hanno aperto ad un mondo nuovo, mi hanno tolto le scaglie dagli occhi da buon Saulo moderno qual ero. Ecco la risposta alla mia domanda: Dio mi ama! Mi ama ora, come mi amava quando lo rinnegavo con tutte le mie forze, e questa è una realtà disarmante. Perché amare chi ti ama e ti adora è cosa umana, ma amare e fare così felice chi invece ti disprezza è opera possibile solo a un Dio infinitamente buono. E tale consapevolezza non poteva che cambiarmi la vita poiché la misericordia di Dio è una realtà che riscopro tutti i giorni quando, nonostante la mia condizione di misero peccatore, sento che Dio mi ama, mi perdona e ogni giorno mi dà una nuova possibilità.

Andrea, 20 anni

Domande

PER TE...

- Quando hai sentito su di te lo sguardo di misericordia di Dio?
- Mi sento pensato, voluto e amato da Dio nonostante i miei limiti, le mie debolezze?
- Vivo il sacramento della riconciliazione come un momento di grazia e misericordia di Dio nei miei confronti?

PER IL TUO GRUPPO...

- Il fratello maggiore, nella parabola del Vangelo, rinfaccia al padre l'eccessiva benevolenza, l'accoglienza amorosa riservata al fratello "scapestrato". Ma la logica del Vangelo è la misericordia che Gesù in croce porterà all'estremo perdonando i suoi uccisori. Come vivo nei miei rapporti (nelle amicizie, in famiglia...) la dimensione della misericordia?
- Spesso i torti subiti ci appaiono come ostacoli insormontabili. Spine conficcate che non riusciamo ad estrarre. Il vangelo ci chiama a convertirci. A "sposare" in pienezza il perdono e l'amore. Mi lascio "schiacciare" dal mio orgoglio o, di fronte a torti ed incomprensioni, vado incontro all'altro pronto a ricominciare?

Per la preghiera e l'azione

GESÙ TI RINGRAZIO...

*Gesù ti ringrazio per le piccole croci quotidiane,
per la contrarietà che incontro nelle mie iniziative,
per l'interpretazione distorta delle mie intenzioni,
per le umiliazioni che provengono dagli altri,
per il comportamento aspro verso di noi,
per i sospetti ingiusti,
per la salute cagionevole e per le forze che vengono meno,
per il ripudio della mia volontà,
per l'annientamento del mio proprio io,
per il mancato riconoscimento in tutto,
per gli impedimenti posti a tutti i miei progetti.
Gesù misericordioso, insegnami ad apprezzare le fatiche della vita,
la malattia, ogni sofferenza e a portare con amore la mia Croce quotidiana.*

DON BOSCO DICEVA...

Quando domandiamo perdono a Dio

Uno dei più grandi atti di bontà di Gesù è il sacramento della Penitenza. Pietro un giorno domandò: «Signore, quante volte dovrò perdonare a un mio fratello? Fino a sette volte?» Gesù gli rispose: «No, non dico fino a sette volte, ma fino a

settanta volte sette». Voleva dire: tutte le volte che un fratello pentito ti domanderà perdono.

Per volere di Gesù, quindi, la Penitenza è il grande mezzo per riconciliarci con Dio. Chiunque, dopo il Battesimo, ha commesso una colpa grave, se vuole il perdono di Dio si accosta a un sacerdote, confessa in segreto la sua colpa e domanda il perdono. E il sacerdote gli dà l'assoluzione a nome di Dio.

Il sacramento della Penitenza non solo ci ridona l'amicizia di Dio, ma ci dà anche la sua forza per combattere il male, per impedire che il peccato metta radici nel nostro cuore. Esponendo la situazione della nostra coscienza al sacerdote confessore riceveremo anche buoni consigli da un amico fedele della nostra anima.

Ogni vero cristiano dovrebbe accostarsi a questo sacramento molto più frequentemente. Se uno si lavasse solo una volta all'anno, quanto brutto e deforme sarebbe il suo volto! Se una sola volta all'anno pulisse e riparasse i suoi vestiti, si ridurrebbe a uno straccione puzzolente. Non diversamente accade all'anima di chi si accosta una sola volta all'anno alla Penitenza¹.

FARE LA DIFFERENZA

Inside-soul

Strumenti per coltivare una vita spirituale

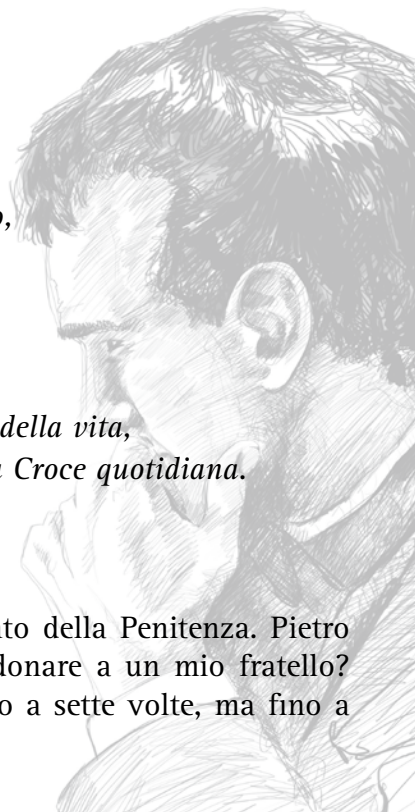
La preghiera prolungata, silenziosa e adorante a Gesù-Eucaristia accresce in noi la comunione con lui e con i fratelli trasformando la nostra capacità di voler bene, di pensare e di agire, rendendo la nostra vita progressivamente simile alla sua. Perseverando nell'adorazione di Gesù, rimanendo in ascolto della sua Parola, possiamo rinnovare in noi la grazia straordinaria che abbiamo ricevuto con il dono del Battesimo: essere figli amati dal Padre, uniti alla morte e resurrezione del Figlio, abitati e guidati dallo Spirito santo per testimoniare Gesù nella Chiesa e nel mondo.

Ricordati che puoi "affilare" meglio quest'argomento grazie all'Arma Bianca 2.

Outside-life

Tracce cristiane sulle strade di tutti i giorni

Una vita sobria attenta e a chi soffre non significa misera e nemmeno privata di qualsiasi tipo di comodità! Fa differenza o no che si possa scegliere di mangiare, di acquistare, di costruire non tanto secondo la disponibilità ma secondo il bisogno effettivo? Il cambiamento della mentalità consumistica può cominciare solo da noi: questo è il più grande potere che abbiamo tra le mani, il potere di saper dire un no consapevole e maturo a proposte superflue ed effimere. Ognuno di noi è chiamato però a fare un po' di fatica sulle scelte concrete di sobrietà alle quali il Signore lo chiama a vivere. Consumare meno è un modo per allargare il cuore (e, senza paura, dico anche concretamente il portafoglio!) per chi ha meno di noi.



¹ G. Bosco, Mese di maggio 21° giorno; nove giorni consacrati a Maria Ausiliatrice 4° giorno

Web _ I CAVALIERI DELLA LUCE

Da figli dispersi a figli che, amati, decidono di rimare. Questa è l'esperienza dei Cavalieri della Luce, persone che decidono di "lasciarsi arruolare nell'esercito di Gesù" per portare la rivoluzione del Vangelo nel mondo. L'amore accogliente del Padre non ci può lasciare tiepidi...



Essere degli innamorati della Verità, nutrirsi della sua Parola, proclamarla vivendola con grande radicalità, senza alcun compromesso o interpretazione di comodo; andare nelle strade, nelle piazze, sui tetti, annunciare con forza la Buona Notizia; immergersi negli 'inferi' del mondo per colorarli di cielo.

Il Cavaliere della Luce desidera rivestirsi dell'armatura di Dio che san Paolo descrive:

Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza (Ef 6, 13-18).

La missione dei Cavalieri della Luce è portare l'Amore sperimentato sulla propria pelle in un mondo che sta morendo per mancanza d'Amore. Sembra molto impegnativo, ma è il Signore stesso a dare la sua forza a chi lo segue con tutto il cuore!



Archivio

Arte

*Il Dio che accoglie tutti:
Rembrandt, Il Padre misericordioso*

Musica

*Prova a far dialogare l'inno alla carità di San Paolo con la canzone di Nek Se non ami.
A distanza di millenni, la stessa lingua!*

Libri

*SUOR FAUSTINA KOWALSKA,
Diario. La misericordia divina della mia anima, Libreria Editrice Vaticana.*

Film

Niente è imperdonabile: L'isola Ostrov di Pavel Lunguine

Fumetti

*Gioventù bruciata di Jacopo Bonaventura e Giampiero Mastro.
Lo trovi nella sezione dbcomics di www.donboscoland.it*

Vogliamo vedere Gesù!

TEMPO PASQUALE 2010

La luce del Risorto genera testimonianza

Metto veramente in pratica gli insegnamenti di Gesù? Sono un suo discepolo e testimone? La mia vita, i miei pensieri, i miei sentimenti e le mie azioni sono espressione dell'amore di Dio?

Pietro

[III domenica di Pasqua, anno C]

Atti 5, 27-42

Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.

Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento e disse: «Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».

Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.





LECTIO *Scelte controcorrente*

“Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù”. Gesù, nella società in cui ha vissuto, ha dovuto fare spesso delle scelte controcorrente, sfidando l'autorità religiosa istituzionale del suo tempo: i dottori della legge, gli scribi e i farisei. Per questo è stato perseguitato, odiato, schernito e infine ucciso sulla croce da quanti rifiutavano il suo messaggio. Anche i suoi discepoli hanno sperimentato l'ostilità dei loro fratelli nella fede, dei potenti di questo mondo. La vera pace con Dio porta la discordia in questo mondo ingiusto e violento. E in un mondo ingiusto, che vuole vivere senza Dio, nell'oppressione e nello sfruttamento dei più deboli, chi cerca la giustizia spesso diventa insopportabile, deve essere neutralizzato, eliminato perché la sua voce scuote le coscienze e turba l'ordine costituito fondato sull'ingiustizia e sul falso perbenismo. E così accade che chi cerca di essere discepolo di Gesù, di vivere il vangelo, non sarà nemico di nessuno, ma avrà molti nemici. Anche oggi in tante parti del mondo c'è gente che viene perseguitata per le proprie idee e per la propria scelta di fede.

Davanti alla persecuzione c'è chi cerca di mettere in salvo la pelle e chi, invece, rimane fedele alle scelte fatte. La coerenza con i propri ideali è uno degli impegni più difficili: tutti credono in qualcosa ma non tutti la rispettano.

Ma se credi in qualcosa di importante, devi lottare perché essa si realizzi!

Oggi si ha l'impressione che a volte noi cristiani consideriamo lo stato di persecuzione come un fenomeno che riguarda il passato. Ora, nel nostro mondo evoluto, tollerante, pluralistico e globalizzato sembrerebbe che i martiri siano fuori moda. Gesù invece ci ha invitato a fare una scelta chiara assumendocene tutte le conseguenze.



RUMINATIO *Da dove ti viene la forza per andare avanti?*

Un antico padre della Chiesa afferma che la conversione dai peccati, il coraggio di testimoniare Gesù e di amare i fratelli sembrano una cosa facile solo agli inizi, ma molto presto il cristiano ha l'impressione che la vita cristiana autentica vada al di là delle sue forze: “il discepolo di Gesù arriva ad un punto tale che non gli sembra più possibile fare sacrifici, vinto com'è dalla stanchezza. I suoi pensieri gli sussurrano all'orecchio: “per quanto tempo ancora riuscirai a sopportare questa fatica?” Oppure: “può forse Dio perdonare i tuoi così tanti peccati?”. Sorgono desideri impuri; l'anima si sente di una debolezza estrema e il cuore deperisce, al punto che il cristiano giunge alla convinzione che il peso della morale cristiana non è per lui. Le tentazioni gli parlano dello splendore della vita spensierata, della virtù così difficile e della fatica così pesante e infine insopportabile. Possiamo paragonare questo discepolo di Gesù a una nave senza timoniere che va costantemente a finire contro gli scogli. Il suo cuore è come seccato, a ogni tentazione sembra venir meno... Perché Dio permette alla crisi di scuoterci in maniera così impietosa? E forse l'unico modo che ha per aprirci alla grazia? L'antico scrittore cristiano prosegue: “Infine il Dio benevolo gli apre gli occhi del cuore affinché capisca che è lui che gli dà la forza. Allora quell'uomo è capace di lodare Dio in piena verità e umiltà; come diceva David: Mio sacrificio è uno spirito contrito, la bontà e la mitezza (cf. Sal 51,19). Da questa dura lotta derivano l'umiltà, il cuore contrito, la bontà e la mitezza”.



TESTIMONIANZE *di giovani contro corrente*

HO RISCHIATO IL POSTO, MA QUALCOSA È CAMBIATO

Sono ostetrica e per anni ho lavorato nel reparto gravidanze anomale dell'ospedale di Lubiana, nell'impegno costante a intessere rapporti veri con le pazienti, i colleghi, i superiori. Ho cercato sempre di difendere la vita, subendo spesso umiliazioni e rischiando col mio comportamento di

perdere il posto. Tanti genitori hanno riscoperto la gioia della maternità e della paternità, e alle madri che volevano abortire è stato risparmiato il dramma del rimorso. Pian piano colleghi e superiori cominciavano a rispettare le mie scelte e spesso si sono trovati a consultarsi con me prima di prendere decisioni importanti.

Poi mi sono ammalata, era una malattia rara: niente sforzi, forti dolori alla testa e alle articolazioni, gonfiori, perdita di concentrazione. I colleghi mi hanno aiutata come potevano. Ero limitata nel lavoro, ma sentivo che c'era ancora bisogno di me.

Una volta è stata ricoverata una mamma al sesto mese di gravidanza. Si erano rotte le acque e la dottoressa di turno ha consigliato l'aborto. Ho cercato allora di convincere la madre a non farlo, ma non sono riuscita. Mi sono rifiutata però di fare l'iniezione, e così le altre infermiere dopo di me. Il bimbo è nato vivo. I genitori hanno rivalutato la loro scelta: adesso il bambino vive e il papà è fiero di avere questo figlio maschio.

Con il diffondersi della pratica della fecondazione assistita, poi, è entrata in ospedale una certa cultura della morte, con l'eliminazione degli embrioni soprannumerari. Con questo tipo di fecondazione poi, spesso vengono concepiti più figli, ma uno solo viene aiutato a vivere. Per me è un dolore insopportabile, che trova senso solo se unito a quello di Gesù in Croce.

Per questo continuo andare controcorrente, alla fine qualcosa è cambiato all'interno del reparto. Molte compagne di lavoro hanno cominciato a lottare con me per la vita. E anche la responsabile del reparto, che non ha alcun riferimento religioso, mi sostiene, pur non capendo da dove traggono la forza per agire in questo modo, dove è racchiuso il mio segreto'.

J. P., 28 anni



Domande

PER TE...

- Ti senti chiamato a vivere il vangelo in pienezza, a essere quindi discepolo di Gesù di fronte a tutti coloro che conosci oppure la tua testimonianza è intermittente? A volte, come Pietro, hai paura del giudizio degli altri e ti nascondi?
- Quanto è importante, per te, trasformare gli insegnamenti di Gesù in azioni concrete di vita? Credi realmente che l'essere veramente cristiano sia anche una questione di atteggiamenti?

PER IL GRUPPO...

- Per essere discepoli come Pietro bisogna imparare a vivere come Gesù ha insegnato nel Discorso della Montagna. Proviamo ad analizzare le beatitudini per capire che cosa vuole Gesù dalla nostra vita.
- Quanto è importante avere qualcuno con cui condividere l'amore per Gesù e vivere la propria fede?



Per la preghiera e l'azione

LA GIOIA HA UN PREZZO....

*Signore Gesù,
stare dalla tua parte richiede sempre un prezzo,
perché non tutti accettano la rivoluzione dell'amore
che tu sei venuto a portare.*

A volte l'amore crea strani nemici,

1 www.focolare.org

non sempre è capito e accolto,
anzi, spesso è male interpretato e rifiutato,
soprattutto quando tocca interessi personali
e mette in discussione comportamenti ingiusti.
È successo a quanti hanno preso sul serio il Vangelo
e succede ancora oggi a tanti uomini e donne che in ogni angolo della terra lottano per un
mondo più giusto.
Devo ammettere, però, che, a volte, io non ho lo stesso coraggio di essere un vero testimone
del tuo amore, che non sempre sono disposto a mettermi in gioco
per difendere i diritti dei più deboli,
di impegnarmi a costruire un mondo più giusto
nonostante gli ostacoli e le resistenze che si frappongono.
Aiutami a diventare come il seme che muore per portare frutto e per far rifiorire la vita,
perché la gioia che alla fine si prova è molto più grande del prezzo da pagare.

DON BOSCO DICEVA...

Le qualità della vera Fede cristiana

Devo avvertirti, caro amico, che per meritare la salvezza dalla bontà di Dio, la nostra fede deve avere alcune qualità. Innanzitutto dev'essere intera. Non posso gettare via quelle verità che «non sono comode». Chi ama Dio ma tratta gli altri come se fossero non suoi fratelli ma suoi schiavi, non ha una fede intera. Chi dice di credere in Gesù Cristo ma non nel Papa e nei Vescovi che egli ci ha dato come «maestri di fede», non ha una fede intera. La nostra fede dev'essere inoltre operativa. Deve cioè produrre buone opere nella nostra vita. Dobbiamo tradurre in realtà ciò che crediamo. Gesù parla chiaro nel Vangelo: «Non tutti quelli che dicono "Signore, Signore!" entreranno nel regno di Dio. Vi entreranno soltanto quelli che fanno la volontà del Padre mio... I buoni si riconoscono dalle loro azioni. Viva: se uno crede che occorre amare Dio e intanto lo bestemmia... Vuoi sapere, amico mio, se la tua fede è viva o morta? Te lo spiego subito. Chi crede che dobbiamo amare Dio sopra ogni cosa, e intanto ama i piaceri disonesti, o è tutto occupato nell'ammassare denaro e ricchezze, ha una fede morta. Colui che sa che gli altri sono suoi fratelli, e vede i poveri tormentati dalla fame, oppressi dal freddo, e non dà loro nessun aiuto, ha una fede morta².

FARE LA DIFFERENZA

Inside-soul

Strumenti per coltivare una vita spirituale

Dopo un anno di incontro con il Signore prova a metterti con fiducia davanti al vangelo e cogliere i versetti che parlano alla tua vita. Fissali in alcuni punti che siano il riferimento che orienta e guida il tuo cammino spirituale. Si tratta cioè di comprendere e stabilire in che modo ciascuno può vivere la preghiera, in quali momenti concreti. Questo anche per la vita di fede, di comunità, di servizio e per quanti altri ambiti particolari ciascuno si trova a vivere. La regola di vita viene ad essere così la traccia fondamentale del cammino di fede che ritma tutta la tua vita.

Fedeltà alla regola di vita sarà fedeltà al Signore, alla sua chiamata, al progetto che Dio ha su ciascuno di noi.

Outside-life

Tracce cristiane sulle strade di tutti i giorni

Il termometro della fede di tutti noi è la qualità delle relazioni presenti nella nostra cerchia. Quale tipo di relazioni metto in atto di solito intorno a me? Sono capace di amicizia vera, di ascolto, di dialogo oppure sfrutto l'altro per quello che m'interessa e poi lo 'butto via' o lo dimentico? Sì, anche da questo ci si può dire o non dire cristiani!

Coltivare le relazioni, dar loro tempo, curarle negli atteggiamenti personali con la stessa attenzione e rispetto che si ha per se stessi, significa aprire un'ulteriore via alla ricerca di Dio: riconoscendolo come Padre potremo riconoscere l'altro non come avversario da temere ma come fratello da amare sul serio, per il quale donare la vita fino in fondo.

Libri LA FELICITÀ CON LE ALI

È possibile una vita che profuma di fede? Le beatitudini spiegate ai giovani da Pino Fanelli ci aiutano a dare fragranza al nostro essere testimoni



“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli”

Felicità con le ali aiuta il lettore nella salita al “monte” delle beatitudini; Pino Fanelli accompagna i giovani – che ne sono i primi destinatari – alla scoperta del Discorso della Montagna con le ali della musica e della preghiera.

Sullo sfondo del mondo giovanile, l'autore colloca il significato delle beatitudini di Gesù, le legge nel contesto delle Bibbia e del Vangelo, le confronta con la sensibilità del mondo di oggi e le riconsegna loro come “programma di vita” sempre ricco di fascino e sorgente fresca di preghiera.



Archivio

Arte

La cupola della Pentecoste nella Basilica di San Marco

Web

Altro che Red Bull... Gesù ti mette le ali!
www.sentinelledelmattino.org

Musica

Un omaggio alla cultura rock con l'album Testimone di Massimo Priviero

Film

La storia vera di un vescovo martire: Romero di John Duigan

Fumetti

Dalla Costa d'Avorio: La riserva di Faustin Titi
cf. www.africacomics.net

² G. Bosco, Mese di maggio, 7° giorno.

Affidati a Maria, raggio di Dio



Guardiamo a Maria discepola e testimone

La confidenza con Maria ci permette di imitarla nella sua consegna a Dio.

Maria nel Cenacolo

[Domenica di Pentecoste, anno C]

Atti 1,14. 2,1-11

Tutti i discepoli erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».



LECTIO *Lo Spirito trasforma*

L'evento della Pentecoste avviene in un luogo delimitato e coinvolge un numero ristretto di persone, ma da questo momento, a partire da quelle persone, ha inizio un'opera evangelizzatrice dalle sconfinde dimensioni. Il dono della parola, primo dono suscitato dallo Spirito, è finalizzato alla lode del Padre e all'annuncio, perché tutti, attraverso la testimonianza dei discepoli, possano aprirsi alla fede e rendere gloria a Dio. Questa nuova capacità di comunicazione elargita dallo Spirito è comprensibile a ciascuno, realizzando l'unità linguistica (e non solo!) distrutta da Babele (Genesi 11,1-9).

Lo Spirito irrompe e trasforma il cuore dei discepoli rendendoli capaci di intuire, seguire, testimoniare le vie di Dio per guidare tutte le genti alla piena comunione con lui, nell'unità della fede in Gesù Cristo, crocifisso e risorto (vedi Atti 1,22-24 e 38-39)¹.

¹ Vedi G. ZEVINI - P.G. CABRA (a cura di), *Lectio divina per ogni giorno dell'anno*, Volume 4. Tempo di Pasqua, Queriniana, 2000.

RUMINATIO *Tutto in vista della gioia*

Maria è il frutto più bello dello Spirito Santo. Anche per lei non tutto fu facile e immediato, invece, in mezzo alle numerose prove, camminò nel «pellegrinaggio della fede» e custodì a tutti i costi, fedelmente, l'unione con suo Figlio fino alla Croce².

Maria si è lasciata totalmente trasformare da Dio, fino a vivere la gioia più profonda e completa: «l'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio» (Luca 1,46-47). Il più grande desiderio di Gesù è che il nostro cuore si rallegri che nessuno possa rapirci questa gioia (cf. Gv 16,22-23): la gioia autentica si trova a una grande profondità e dobbiamo scavare molto profondo in noi per permetterle di sgorgare. L'esempio più lampante è la gioia legata alla paternità e alla maternità, a partire dal concepimento, il cui piacere è il segno di una gioia e di un amore che vengono da un ambito più alto di quello umano. La vita autentica arreca sempre una certa lacerazione, per muoversi verso una rinascita incessantemente più profonda: lacerazione paragonabile ai dolori e alla gioia del parto. Per salvare la gioia autentica dobbiamo sempre staccarci da ciò che ne è solo un'espressione provvisoria. Non è possibile parlare di ascesi o di penitenza se non in vista della gioia.

Maria ci mostra il segreto della carità: essere totalmente disponibili a lasciarci amare da Dio, perché la pienezza del nostro cuore trabocchi nella carità autentica verso i fratelli. Quando amo, sorge in me un bisogno che può venir colmato solo dalla persona amata; amare significa dire a qualcuno: «Sei la mia gioia, senza di te non posso vivere, ho bisogno di te». L'amore desta un bisogno, rende indigente e povero, arriva a farmi dipendere dall'altro. L'amore mi apre all'altro, mi insegna ad ascoltare, mi rende ricettivo. In questo senso l'amore non può mai essere dissociato dall'autentica umiltà: e soprattutto l'amore che mi rende umile nei confronti di colui verso il quale mi sento così fortemente attratto. La vulnerabilità di Dio di fronte all'uomo è così grande, il suo desiderio di lui è così intenso, il prezzo che è disposto a pagare è così alto che non c'è gioia più grande in cielo di quella che solo il peccatore è in grado di dare a Dio quando decide di tornare dal Padre suo (cf. Lc 15,7). L'amore di Dio non schiaccia mai, anzi: è discreto e umano, mite, umile e riconoscente.

TESTIMONIANZE *di giovani che si sono affidati*

CHI È PER TE MARIA?

Sembra banale, ma non lo è, ricordare che quando ero bambina, poi adolescente, la festa in onore di Maria Santissima era grande. I preparativi con le suore, le processioni, i rosari ti facevano vivere delle emozioni forti, ma la persona che più mi ha aiutato ad affezionarmi a Maria è stata mia madre con la sua testimonianza e dicendomi: «la Madonna non ha mai abbandonato nessuno».

Il mio sguardo nei confronti della Madonna, piano piano, ha raggiunto sempre più luminosità, perché è così che io intendo questa figura materna, donna di fede, di silenzio, di ascolto, di disponibilità, di tenerezza, di umiltà, di Amore; pronta a darmi forza, coraggio nel mio vivere quotidiano e nelle varie situazioni della vita. Non solo, ma ad infondere coraggio a chi nella vita si trova ad affrontare situazioni non facili, di dolore, di solitudine.

Tutto a lei affidi. Bisogna però farne esperienza personale, attraverso la preghiera, fatta con il cuore, affidare alle sue mani i bisogni, i progetti, le gioie, i dolori; ringraziarla per l'occasione che ti offre di esserti accanto. Questa presenza allora la senti vera dentro di te al punto di vivere la tua vita con più franchezza nei pensieri e nelle parole, senza alcun timore, perché ti infonde coraggio, ti prende per mano. Questo è un dono che ti rende figlio

² Vedi CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa Lumen Gentium, n. 58; GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica Redemptoris Mater, n.

di Colei, come dice san Giovanni Bosco, che ti protegge con il suo manto. Un fatto molto bello, che mi è capitato quando avevo 20 anni, è stato quello di aver partecipato con degli amici ad un pellegrinaggio, precisamente al santuario della «Madonna di Czestochowa», a cui era tanto legato il nostro caro e amato Santo Padre Giovanni Paolo II. Un'esperienza che mi ha toccato veramente il cuore, nell'incontrare chi ancor oggi fa memoria e rende testimonianza di un incontro accaduto, quello con Maria, che ha salvato un popolo. Questo si realizza anche ai nostri giorni!

La Madonna è con noi, ma dipende dalla nostra libertà saperla riconoscere. Lei ci offre sempre occasioni di pace intima, e allora perché non accettare questa possibilità?

Giulia, 30 anni

Domande

PER TE...

- Chi è Maria per me?
- Quale posizione occupa Maria nella mia fede?
- Ho forse avuto il timore che la devozione mariana potesse fare da schermo a Cristo? Ho capito che invece Maria agevola il cammino verso Gesù?

PER IL GRUPPO...

- Scrisse Don Bosco in una lettera ad uno studente: «Sii devoto di Maria Santissima e sarai certamente felice». Come potremmo fare per conoscere meglio Maria, Madre di Gesù?
- In quali aspetti della nostra vita Maria può esserci Maestra?

Per la preghiera e l'azione

Madre della Chiesa e Madre nostra Maria, raccogliamo nelle nostre mani quanto un popolo è capace di offrirti; l'innocenza dei bambini, la generosità e l'entusiasmo dei giovani, la sofferenza dei malati, gli affetti più veri coltivati nelle famiglie, la fatica dei lavoratori, le angustie dei disoccupati, la solitudine degli anziani, l'angoscia di chi ricerca il senso vero dell'esistenza, il pentimento sincero di chi si è smarrito nel peccato, i propositi e le speranze di chi scopre l'amore del Padre, la fedeltà e la dedizione di chi spende le proprie energie nell'apostolato e nelle opere di misericordia.

E Tu, o Vergine Santa, fa' di noi altrettanti coraggiosi testimoni di Cristo. Vogliamo che la nostra carità sia autentica, così da ricondurre alla fede gli increduli, conquistare i dubbiosi, raggiungere tutti. Concedi, o Maria, alla comunità civile di progredire nella solidarietà, di operare con vivo senso della giustizia, di crescere sempre nella fraternità. Aiuta tutti noi ad elevare gli orizzonti della speranza fino alle realtà eterne del Cielo.

Vergine Santissima, noi ci affidiamo a Te e Ti invochiamo, perché ottenga alla Chiesa di testimoniare in ogni sua scelta il Vangelo,

per far risplendere davanti al mondo il volto del tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo.

Amen.

Giovanni Paolo II

DON BOSCO DICEVA...

A suo tempo tutto comprenderai

La solenne consacrazione della chiesa del Sacro Cuore a Roma fu compiuta il 14 maggio 1887 (sono gli ultimi mesi della vita di don Bosco). Il giorno 15 volle scendere in chiesa e celebrare la Messa all'altare di Maria Ausiliatrice. Aveva appena iniziato, quando don Viglietti che lo assisteva lo vide scoppiare a piangere. Un pianto lungo, irrefrenabile, che accompagnò quasi tutta la Messa. Alla fine, dovettero quasi portarlo in sacrestia. Don Viglietti gli sussurrò preoccupato:

- Don Bosco che ha? Si sente male?

Don Bosco scosse la testa:

- Avevo dinanzi agli occhi, viva, la scena del mio primo sogno, a nove anni. Vedevo proprio e udivo mia mamma e i miei fratelli discutere su ciò che avevo sognato...

In quel lontano sogno la Madonna gli aveva detto: «a suo tempo tutto comprenderai». Ora, guardando indietro nella vita, gli pareva di comprendere proprio tutto. Valeva la pena fare tanti sacrifici, tanto lavoro, per la salvezza di tanti ragazzi³.

FARE LA DIFFERENZA

Inside-soul

Strumenti per coltivare una vita spirituale

La parola rosario significa "Corona di Rose". La Madonna ha rivelato a molti che ogni volta che si dice una Ave Maria è come se si donasse a lei una bella rosa.

Il rosario è una preghiera completa perché riporta in sintesi tutta la storia della nostra salvezza. Con il rosario infatti meditiamo i "misteri" della gioia, del dolore, della gloria e della luce di Gesù e Maria. È una preghiera semplice, umile così come Maria.

Il mese di maggio è dedicato a Maria e in sua devozione ti invitiamo a recitare giornalmente il rosario. Puoi distribuire le decine durante il corso della giornata, facendo in modo che l'affidamento alla Madonna sia una preghiera diffusa.

Outside-life

Tracce cristiane sulle strade di tutti i giorni

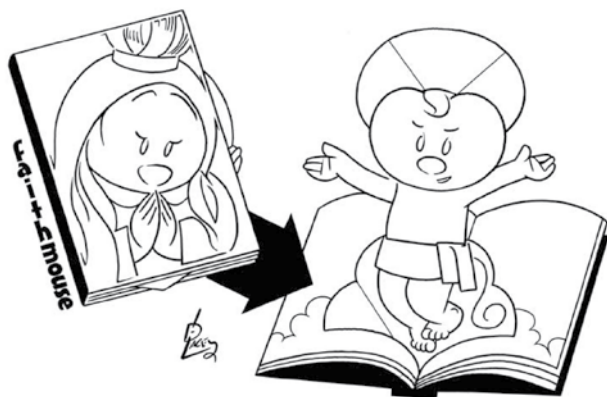
Uno dei problemi che è più presente oggi è proprio quello di non "avere tempo". Il tempo per i cristiani è dono di Dio, non è qualcosa che si possiede, al quale attaccarsi con le unghie per farlo rendere fino all'ultimo secondo. Dio ce lo affida perché, come i famosi talenti, lo facciamo fruttificare ma non ci ha chiesto di diventare schiavi del tempo. Quando studiamo, quando lavoriamo, quando facciamo un servizio in parrocchia, siamo chiamati ad affidare sempre i nostri sforzi al Signore, sicuri di aver fatto il meglio, lasciando esclusivamente l'esito a Lui.

C'è gente che vive in apnea tutta la settimana in attesa del week-end che poi passa in poche ore e magari senza quei risultati di relazione, di distensione e di relax che si speravano. Tante malattie dello spirito nascono dall'aver dimenticato la bellezza nella nostra vita, del nostro corpo, del contatto con la natura, tutti riflessi della Bellezza del Creatore.

³ T. BOSCO, Don Bosco. *Una biografia nuova*, Elledici, 1979, p. 424.

Fumetti GUARDIAMO A MARIA

Maria, un libro che ci apre a Cristo per essere autentici discepoli e testimoni. Proviamo a leggere questa vignetta tratta dal sito faithmouse.



Guardando a Maria scopriamo come ha ricevuto il dono di Dio, presente e operante nella semplicità e quotidianità della sua vita: “Grandi cosa ha fatto per me l’Onnipotente” (Lc 1, 49). È solo lei che ci guida e ci può dare fiducia nel cammino verso la scoperta di Dio presente nell’interiorità del cristiano.

Maria è il tramite attraverso cui arrivare al Figlio. Lei ci aiuta ad entrare dentro una vita vera e piena perché ha saputo farsi docile strumento nella mani di Dio.

Una volta aperto il testo...Gesù si spiega davanti a noi. Questo è un libro pop-up, cioè con le figure che occupano tutte le tre dimensioni. Cristo, che entra bella storia grazie alla disponibilità di Maria, sviluppa tutte le dimensioni umane: larghezza nella relazione tra gli uomini, altezza nella tensione al cielo e, soprattutto, la profondità. Andare in profondità, sviluppare la propria profondità: non dimenticarsi che oltre ad uno sviluppo celebrale e fisico c’è anche una crescita spirituale a cui ciascuno è chiamato. Maria è un’ottima maestra, mettilti alla sua scuola.



Archivio

Arte

Prova a scoprire il significato dei simboli della Madonna di Port Lligat di Salvador Dalí. Ci sono due versioni, una del 1949 l’altra del 1950. Cosa cambia?

Musica

“Even when the night lifts, she’s always there”. Mary di Patty Griffin

Libri

Giovanni Paolo II, lettera enciclica Redemptoris Mater (25 marzo 1987), in www.vatican.va

Film

Storia di una madre... Changeling, un film di Clint Eastwood con Angelina Jolie

Web

www.radiopazzesca.it, un’amore di radio